TORINO
Anno 76 - Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-012 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
Febbraio 1942-XX
del GIORNO

OMAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-369): Arte Cinematografica - Piazza Castello - Diocesi - Cooperazione: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 40-049. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52

La riconquista della Cirenaica: Barce oltrepassata

Le forze inglesi ripieganti martellate dall'aviazione

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 810:

Barce è stata raggiunta ed oltrepassata.

Le truppe nostre e tedesche continuano ad incalzare il nemico.

Sulle forze in ripiegamento e sulle retrovie avversarie, l'aviazione dell'Asse ha rinnovato ininterrottamente i suoi attacchi: molti automezzi risultano incendiati e distrutti.

Incursioni inglesi su Tripoli e Misurata hanno causato danni trascurabili. Non sono segnalate vittime.

Velivoli germanici hanno proseguito le operazioni diurne e notturne di distruzione delle basi dell'isola di Malta.

Autocolonne nemiche attaccate dagli aerei

Berlino, 2 febbraio.

Durante la giornata del 31 gennaio, squadriglie di aerei da combattimento germanici hanno attaccato autocolonne britanniche nell'Africa Settentrionale, presso Apollonia e Derna, nonchè sulla strada Ain el Gazala-Tobruk.

Gli aviatori germanici, bombardando e mitragliando il nemico, hanno distrutto un gran numero d'autoveicoli d'ogni genere ed hanno inflitto alle forze britanniche rilevanti perdite di uomini e di equipaggiamenti.

Il portavoce dell'Ammiraglio

«La vittoria dell'Asse in Libia è stata resa possibile dall'arrivo di numerosi rinforzi»

Berna, 2 febbraio.

In una corrispondenza da Londra ai giornali svizzeri si mette in rilievo come il portavoce dell'ammiraglio ha dichiarato che la vittoria dell'Asse in Libia è stata resa possibile dall'arrivo di numerosi rinforzi che hanno valicato il mare durante la notte.

Il portavoce ricorda come, qualche settimana fa, l'ammiraglio Cunningham avesse detto che il transito per conto dei convogli dell'Asse erano stati distrutti nel canale di Sicilia, ma evidentemente adesso si è scettici davanti a queste cifre, dopo i risultati dell'offensiva dell'Asse.

I carri leggeri italiani causa della sconfitta inglese

Roma, 2 febbraio.

I giornali inglesi sono alla ricerca affannosa di argomenti che possano, se non giustificare, almeno attenuare la impressione prodotta nel pubblico inglese dalla riconquista di Bengasi.

L'impresa, bisogna riconoscerlo, è assai difficile, tenuto conto di quanto Churchill aveva detto a proposito dell'offensiva nell'Africa Settentrionale.

Il Daily Telegraph scrive che uno dei motivi della sconfitta britannica si deve ritrovare nel fatto che gli italo-tedeschi stanno usando un considerevole numero di carri armati italiani di tipo leggero ma armati con cannoni di grosso calibro. Tali carri armati combattono, scrive il giornale, con il maggiore potere distruttivo e con la massima mobilità.

Il Duce consegna la medaglia d'oro al Segretario del Partito.

Johore Bahru occupata

La diga e l'acquedotto di Singapore sono saltati -- Il grande bacino di carenaggio affondato -- L'isola sotto il fuoco delle artiglierie giapponesi

TOKIO, 2 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica in data di ieri che le truppe hanno raggiunto la città di Johore Bahru situata nello stretto che divide la penisola dall'isola di Singapore.

Di fronte a Singapore

Tokio, 2 febbraio.

La formidabile marcia giapponese ha raggiunto interamente l'obbiettivo di isolare l'isola di Singapore per apprestare l'attacco alla formidabile piazzaforte sulla quale gli anglosassoni giocano la carta decisiva nel mare dal quale sono ormai potenzialmente esclusi.

Sulle proporzioni cicloniche e sull'importanza militare di questa marcia il Quartiere Generale Imperiale comunica alcuni dati particolarmente interessanti. Le avanguardie delle forze nipponiche che sabato sera hanno raggiunto la costa di Johore Bharu, di fronte all'isola di Singapore, hanno percorso 1100 chilometri a piedi e 650 chilometri su navi, nei 55 giorni trascorsi dal momento del primo sbarco nella penisola di Malacca. Nel corso delle operazioni, le truppe giapponesi hanno ricostruito 200 ponti distrutti dal nemico. Il grosso delle forze nipponiche ha sostenuto, nel medesimo periodo di tempo, ben 92 combattimenti.

Sulle operazioni l'agenzia Domei torna a precisare che, subito dopo il crollo della linea difensiva britannica di Kulai, 28 chilometri a nord-ovest della strada di Johore, linea che costituiva la chiave del sistema difensivo della zona fortificata di Johore, le forze britanniche hanno iniziato, il 31 gennaio, una manovra di ritirata generale. Le avanguardie giapponesi si sono poste subito all'inseguimento, senza un istante di sosta. Una colonna ha preso ad avanzare lungo la strada che conduce a Singapore, mentre un'altra ha continuato a procedere lungo la linea ferroviaria di Johore Bharu. Il nemico non ha più opposto alcuna resistenza, limitandosi a far saltare i ponti e ad incendiare città e villaggi.

Le due colonne si sono ricongiunte, alla stessa ora, davanti a Johore Bharu dove, alle ore 16,45 di sabato è stata issata la bandiera del Sol Levante. Poco dopo, superati gli ostacoli predisposti dagli inglesi in fuga nella zona urbana, reparti nipponici d'avanguardia si attestavano davanti alla diga che unisce Singapore alla penisola, diga che è stata distrutta in due punti dalle forze inglesi. Anche la grossa conduttura dell'acqua che finora riforniva gli abitanti di Singapore e che passava sulla diga è rimasta interrotta.

L'ex-Console generale del Giappone a Singapore, Ken Tsurumi, in un'intervista concessa ai giornali, ha sottolineato l'importanza dell'acquedotto che riforniva Singapore. Egli ha precisato che due piccoli impianti idrici esistono ancora sull'isola, ma essi sono assolutamente insufficienti per i bisogni di una popolazione di 700.000 anime. Si può quindi supporre, secondo Tsurumi, che la resistenza di Singapore non possa durare a lungo.

Un altro fatto importante è l'affondamento del noto cantiere galleggiante britannico di 50 mila tonnellate. L'agenzia Domei comunica infatti che squadriglie dell'aviazione dell'esercito giapponese lo hanno bombardato e affondato. L'affondamento è stato confermato da aerei da ricognizione inviati successivamente sull'isola. Il cantiere era stato rimorchiato a Singapore dopo lo scoppio del conflitto fra Giappone e Cina.

Tutti i soldati giapponesi che avanzano verso Singapore sono convinti che la fortezza britannica sarà ben presto espugnata. Frattanto l'aviazione giapponese attacca, di giorno e di notte, la navigazione nelle acque a sud di Singapore, per impedire l'arrivo di qualsiasi rinforzo. Nella giornata di ieri, bombe di grosso calibro sono state lanciate nelle acque del porto. Nella serata, il governatore di Singapore, sir Shenton Thomas, ha diramato un appello alla popolazione invitandola alla calma, pur descrivendo la situazione come «molto seria».

Secondo la ultima notizia pervenuta dal fronte la battaglia per Singapore sarebbe già cominciata. Mentre le truppe celeri giapponesi avanzano sul ponte che congiunge la terra ferma all'isola la artiglieria inquadra nel suo fuoco importanti obiettivi militari, aeroporti, caserme, depositi di carburante e centri stradali. La reazione aerea del nemico è scarsamente impegnativa.

Supremazia aerea nipponica nelle Indie orientali olandesi

Tokio, 2 febbraio.

Il corrispondente dello Domei al seguito delle forze nipponiche informa che l'aviazione giapponese ha ormai conquistato la supremazia nelle Indie Orientali Olandesi. Da una serie di voli di ricognizione effettuati sui pochi aeroporti rimasti ancora in efficienza a Sumatra ed altri territori delle Indie olandesi, risulta che le forze aeree anglo-olandesi sono ridotte ai minimi termini. In qualche aeroporto come quello di Medan non esiste più un solo apparecchio nemico e le piste di lancio sono state ingombrate da ogni sorta di ostacoli onde impedire agli aviatori nipponici di atterrarvi.

Radio Sydney informa che, secondo quanto annuncia l'odierno bollettino del Comando Supremo australiano, aerei giapponesi hanno bombardato l'aeroporto di Koepang, nelle Indie olandesi. Altri apparecchi nipponici hanno attaccato vapori in navigazione nelle acque di Timor.

In Birmania e nel Borneo

Moulmein e Pontianak occupate dai nipponici

Roma, 2 febbraio.

Radio Londra annuncia da Rangun che le truppe inglesi hanno abbandonato Moulmein che è stata occupata dai nipponici. Esse si sono ritirate sulla sponda occidentale del fiume Salween, dopo duri combattimenti. L'attacco giapponese è stato effettuato con forze ingenti e si è sviluppato in varie direzioni, ovunque sostenuto adeguatamente da mezzi aerei.

A Londra non si nasconde che quella di Moulmein è una altra grave perdita, poichè si tratta di una base importante sulla quale il nemico può impegnare iniziative per offendere la navigazione e gli interessi inglesi nella baia del Bengala. I giapponesi sono giunti a Moulmein valicando un'alta catena di montagne non attraversata da strade nè da ferrovie. Ciò nondimeno essi sono riusciti a portare forze potenti al di là delle montagne, verosimilmente con tutto l'armamento e le impedimenta di un esercito moderno. C'è da aspettarsi, termina radio inglese, che i giapponesi pensino di usare Moulmein per operare contro Rangun o comunque per facilitare una loro offensiva su quella città.

Sulle operazioni svoltesi nel settore della Birmania fino al 31 gennaio il Quartiere Generale Imperiale pubblica un bollettino che dice:

«Le forze giapponesi che, il 21 gennaio, avevano attraversato la regione montuosa del confine birmano-tailandese, di fronte a Kawkareik, hanno occupato completamente questa città birmana il 25 gennaio. Da allora, le avanguardie nipponiche hanno continuato ad avanzare verso occidente, ad onta del maltempo, delle difficoltà del terreno e delle strade distrutte dal nemico. L'aviazione ha continuamente collaborato con le forze terrestri ed ha bombardato le basi aeree nemiche nei dintorni di Rangun. Fino ad ora, gli aviatori nipponici hanno abbattuto 70 apparecchi nemici, 21 dei quali probabili. Altri otto apparecchi sono stati distrutti al suolo».

Bombardieri nipponici hanno centrato un treno carico di truppe britanniche che avevano sgomberato Moulmein e che erano diretti verso Pegu.

La presa di Pontianak

Tokio, 2 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica in data di ieri:

«Truppe dell'esercito nipponico hanno ormai completamente occupato Pontianak, capitale del Borneo occidentale olandese».

I giornali pubblicano che colonne nipponiche provenienti da Kuching (Borneo) hanno raggiunto Singkawang, dove, congiuntesi con reparti ivi sbarcati, hanno continuato l'avanzata verso Bengkajang. Su quest'ultima località è diretta anche la colonna nipponica proveniente da Ledo. La resistenza nemica è pressochè nulla, essendo le guarnigioni indolandesi fuggite verso il sud dell'isola.

Incontrastato dominio nipponico degli Oceani Pacifico e Indiano

Tokio, 2 febbraio.

Il portavoce della Marina giapponese, capitano Hiraide, ha dichiarato, ieri, alla conferenza della stampa, che l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano, dopo la battaglia delle Hawai e la vittoria sulla penisola di Malacca, fanno parte integrante delle acque dominate dai giapponesi. Egli ha aggiunto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si trovano nell'incapacità assoluta di inviare una grande flotta nei mari dell'Asia Orientale. «Come stanno oggi le cose — egli ha proseguito — le proporzioni di forze tra la flotta giapponese e quella anglo-americana nel Pacifico sono di 10 a 0. Il Giappone sarà ben lieto se l'Inghilterra e gli Stati Uniti vorranno inviare una grande flotta nelle acque dell'Asia orientale, poichè la flotta giapponica aspetta appunto di dar battaglia».

Il portavoce ha dichiarato, poi: «Il Giappone non occuperà solamente le Filippine e la Malacca, ma anche le Indie Olandesi. Così sarà realizzata la rivendicazione giapponese di un «nuovo oceano nipponico» che comprenda non solo il Pacifico, ma anche l'Oceano Indiano. Per il Giappone è di importanza vitale controllare questo nuovo oceano nipponico nel quale si trovano le Indie Olandesi, la Malacca e l'Australia. Gli scopi di guerra del Giappone saranno raggiunti quando il nostro paese sarà in condizione di fare il miglior uso di tale nuovo oceano».

Noto patriota filippino che esorta MacArthur ad arrendersi

Tokio, 2 febbraio.

Il generale Emilio Aguinaldo, noto patriota filippino, ha lanciato, stasera, dalla radio di Manila, un appello al generale Mac Arthur, esortandolo ad arrendersi alle truppe giapponesi. Egli ha sottolineato il carattere insensato di un'ulteriore resistenza, dicendo, fra l'altro: «Come vecchio amico, vi consiglio di cessare una resistenza ormai inutile ed evitare così nuove perdite di vite e di beni, per gli americani e per i filippini».

La popolazione singaporese in preda al panico

Lisbona, 2 febbraio.

La radio britannica informa che le autorità militari di Singapore, dopo aver ordinato l'evacuazione della popolazione civile e della scorta di viveri dal litorale settentrionale dell'isola, hanno adottato una misura analoga per due altre zone lungo la costa settentrionale e sud-occidentale.

Secondo radio emissioni australiane segnalate da Saigon la situazione a Singapore si fa sempre più grave. La popolazione è in preda al panico e a continui allarmi.

LA SITUAZIONE

● La riconquista della Cirenaica procede rapidamente. Barce dista da Bengasi più di cento chilometri e Barce non è stata solo raggiunta, è stata oltrepassata. L'aviazione dell'Asse martella le colonne nemiche, oltre che nei più vicini centri, sulla strada Ain Gazala-Tobruk. Non sembra quindi che il nemico abbia ancora qualche possibilità di difesa sul Gebel. Gli resiano delle capacità di contromanovra nel deserto e sud dell'altopiano cirenaico dove nelle precedenti vicende della lotta si è deciso il destino della regione? L'ipotesi non è da escludersi ma è improbabile; la sconfitta di Agedabia è stata dura e secca; essa ha colto gli inglesi nella fase di preparazione offensiva sconvolgendone i piani e i servizi al che forse non è azzardato concludere che ad Agedabia è stata giuocata una carta risolutiva. Le ulteriori resistenze dovrebbero mirare più che altro a proteggere la ritirata. Ad ogni modo il Comando italo-tedesco misura perfettamente l'insidiosità del deserto; la superiorità aerea che ci siamo assicurata è la più efficace garanzia contro qualsiasi sorpresa.

● Le vittorie di ieri dei giapponesi hanno solo dei paragoni colle conquiste di Hong-Kong e di Manila. In Malacca è stata occupata Johore Bahru; in Birmania Moulmein; nel Borneo Pontianak ad ovest, Sandakan a nord. Singapore è ormai un'isola senza più alcuna comunicazione colla terraferma; la diga è saltata e colla diga le condotture dell'acqua. Circa un milione di persone deve fare affidamento su due serbatoi! Basta prospettare soltanto questo aspetto dell'assedio per capire che esso non è solo in rapporto col numero dei soldati e delle batterie. Del resto l'artiglieria nipponica ha cominciato la sua opera, e se le informazioni sono esatte, sarebbe stato già distrutto il grande bacino di carenaggio situato a nord-est nello stretto canale e quindi in posizione molto vulnerabile. Assistiamo ad uno dei più grandiosi collassi militari dell'attuale conflitto che pur aveva visto fulminei crolli. Singapore, la base inattaccabile, è guatata da una selva di armi nemiche a due o tre chilometri di distanza! Riflettano un momento i dubbiosi e gli scettici su questa realtà e constateranno quale precipitosa china abbia disceso l'impero britannico. Siamo ad una svolta nella storia dei Continenti e degli Oceani.

● Le notizie retrospettive ci illuminano sull'aspra lotta che è stata combattuta per parecchi giorni sulle rive del Muar e dell'Endau. Quivi il comando inglese ha tentato il tutto per il tutto: lo sforzo è stato così grave che esso non ha avuto più la capacità di resistere sulle altre di Johore. A Batupalrat è caduto il fiore delle divisioni australiane sacrificate in ritardo e perciò inutilmente. Solo una parte dei resti delle brigate sconfitte hanno potuto rifugiarsi a Singapore scappando velocemente: gli ultimi cinquanta chilometri sono stati percorsi dalle formazioni vittoriose a tempo di primato.

a. s.

NEL XIX ANNUALE DELLA MILIZIA

Il Duce consegna le medaglie d'oro ed elogia i veterani della Rivoluzione in armi

"In questa guerra che impegna in due campi opposti l'intero genere umano, voi possedete una insostituibile e irresistibile forza, la forza di un'idea, la fede nell'Italia e nel Fascismo„

Roma, 2 febbraio.

La Milizia, espressione purissima del volontarismo lavoratore e guerriero del popolo italiano, ha avuto solennemente consacrato il suo XIX annuale dalla stessa altissima presenza del Duce, che ha voluto personalmente premiare, col segno aureo del valore, i legionari che hanno dato vita, sangue, passione e sacrifici alla idea immortale della Patria Fascista.

Le medaglie che il Duce ha appuntato sul petto dei legionari altamente significano che la tradizione volontaristica non è tramontata mai, bensì risorta e fatta più viva nell'Italia dei Fasci restituiti dal Duce alla giustizia della storia. In questo XIX annuale la Milizia iscrive nell'albo della sua gloria oltre 5500 CC. NN. caduti in guerra, con 72 Medaglie d'oro, 1239 Medaglie di argento, 2445 Medaglie di bronzo e 3689 Croci di Guerra. Le tappe di questa gloria sono quelle che prendono il nome più fulgido dei luoghi sacri: A.O.I., Spagna, fronte occidentale, Libia, Grecia, Jugoslavia, Russia, dove il valore dei legionari è rifulso in un quadro che non ha riscontri.

Superbo schieramento

Piazza Bocca della Verità, racchiusa dalle secolari vestigia di Roma Imperiale e di Roma Cristiana, ha offerto un ambiente superbo alla manifestazione. Schierati in linea di colonna, distanziati in 4 blocchi e suddivisi in compagnie erano i battaglioni della Milizia forestale, degli squadristi toscani, degli universitari, delle varie specialità della Milizia e tre battaglioni «M». Nello schieramento, era pure un battaglione dell'Esercito a testimoniare l'infrangibile coesione delle forze armate dell'Italia fascista.

La folla innumerevole gremiva gli spalti della piazza continuando la marea di popolo che la conteneva, su su dalla Via del Mare a Monte Savello, da Via dei Cerchi a Via della Consolazione.

Sul podio posto di fronte al quadrato delle armi erano convenute le alte gerarchie del Governo e del Partito e rappresentanti delle Potenze aderenti al Tripartito e al Patto Anticomintern. In apposite tribune si notavano le rappresentanze del Nazionalsocialismo, delle Forze Armate tedesche e della Falange spagnola.

L'arrivo del Duce, preannunciato dai regolamentari squilli e dall'applauso festoso che via via si propaga da Via del Mare a Piazza Bocca della Verità, ha segnato l'inizio della severa cerimonia. Accompagnato dal Segretario del Partito, dal Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Capo di S. M. Generale, dal Sottosegretario alle Forze Armate, dal Capo di S. M. della Milizia, dal generale von Rintelen, capo della Missione militare germanica in Italia, e dell'Addetto Militare del Giappone, il Duce, che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, ha subito percorso il fronte dei battaglioni, che erano schierati in quadrato.

Le fiere parole del Duce

E appena Egli è salito sul podio — dopo il saluto, cui ha risposto un possente «A Noi» a pugnale sguainato — il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

Prima di procedere alla consegna delle medaglie alla memoria e ai viventi, voglio salutare voi, squadristi delle provincie toscane, veterani della Rivoluzione, che avete chiesto ed ottenuto il meritato onore di riprendere le armi.

E' con sentimento di orgoglio che rivolgo il mio elogio a voi, Camicie nere, Legionari provati in Africa, in Spagna, in Grecia, in Russia al fuoco di tante vittoriose battaglie.

In questa guerra che impegna in due campi opposti l'intero genere umano, voi possedete una insostituibile e irresistibile forza, la forza di una idea, la fede nell'Italia e nel Fascismo. Voi, come fanno i soldati degni di questo nome, l'avete testimoniata col sangue. Ho la suprema certezza che voi, come ieri, così farete domani e ovunque.

Sfilano i battaglioni

Le brevi, incisive parole del Duce hanno suscitato nei ranghi un senso di fierissimo orgoglio. Poi, i militi della Forestale hanno pronunciato il solenne giuramento di rito, cui è seguita la «Preghiera del legionario prima della battaglia». Ed ecco le consegne delle ricompense al Valor militare. Sono 85 le Medaglie d'oro che il Duce ha appuntato sul petto di altrettanti congiunti degli eroi caduti, quattro le Medaglie d'oro da Lui appuntate sul petto di legionari viventi, tra cui il Segretario del Partito, Aldo Vidussoni. Ogni medaglia è stata accompagnata dalla motivazione letta e diffusa dagli altoparlanti alla folla partecipe al rito. Un applauso particolarmente vibrante ha accolto il Segretario del Partito allorchè si è presentato al Duce per ricevere l'altissima distinzione militare.

Il Duce, accompagnato dalle gerarchie, si è portato quindi in Via del Mare, fatto segno all'entusiastico ed irrefrenabile saluto della moltitudine. All'altezza di Via della Consolazione, Mussolini è salito sull'apposito podio e da qui ha assistito allo sfilamento in parata dei battaglioni.

Così, dinanzi a Lui i reparti sono passati cadenzando il passo romano, in modo superbo e impeccabile, dimostrando la loro perfetta efficienza ed il loro alto grado di addestramento. A rivista conclusa, il Duce ha espresso al Luogotenente generale Galbiati il Suo alto elogio ed il Suo compiacimento. Allorchè Egli ha lasciato il podio, la folla Lo ha seguito col suo intenso clamore fatto di fede, di passione, di affetto e di suprema dedizione.

Il Duce al Comando Generale

Il Duce, nel pomeriggio, si è recato al Comando Generale della Milizia, ove erano ad attenderLo il Capo di Stato Maggiore, il Comandante della IX Zona CC. NN., i comandanti delle Milizie speciali e delle specialità, una rappresentanza degli ufficiali del Presidio e di ufficiali del Comando Generale. Erano presenti il Ministro della Cultura Popolare ed altre autorità.

Tre battaglioni «M», il Battaglione squadristi toscani, reparti delle Milizie portuaria e confinaria e la Banda presidiaria della IX Zona CC. NN. formavano un quadrato di armi e di cuori che hanno accolto il Duce con un formidabile saluto alla voce, mentre i pugnali scattavano verso il cielo, nell'appassionato saluto. Il Duce, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia, ha passato in rassegna lo schieramento ed è poi salito al Sacrario, dove ha fatto deporre una grande corona d'alloro. Il Duce ha sostato lungamente nel Sacrario, ove è tramandata la memoria gloriosa dei legionari caduti in combattimento, e si è soffermato dinanzi ai cimeli degli eroi. E' quindi disceso nel Suo ufficio di Comandante Generale, ove si è intrattenuto col Capo di Stato Maggiore.

Ritornato sul piazzale prospiciente il Comando, ove il popolo che gremiva tutto intorno lo schieramento legionario acclamava scandendo il Suo nome, il Duce passava nuovamente in rivista i Legionari, che hanno improvvisato una altissima dimostrazione di fede al Suo indirizzo. Dopo il saluto, ordinato dal Capo di Stato Maggiore, il Duce lasciava il Comando Generale, fatto segno a rinnovate manifestazioni della folla.

Subito dopo il Luogotenente generale Galbiati ha tenuto rapporto agli ufficiali, dicendo che il Duce aveva concluso il giorno celebrativo nella soddisfazione di ciò che ha fatto la Milizia e nella certezza che essa farà sempre di più.

Il saluto del Partito ai legionari della Milizia

Berna, 2 febbraio.

Nel XIX annuale della Milizia il Segretario del Partito ha diretto al Capo di Stato Maggiore il seguente messaggio:

Nel 19° annuale della Milizia il Partito ricorda con commossa e riconoscente fierezza i valorosi legionari caduti nelle guerre della Patria fascista ed eleva il suo augurale fervido saluto alla Guardia armata della Rivoluzione che su tutti i fronti combatte con indomabile valore e con l'entusiasmo ed il cuore della vigilia eroica. Viva il Duce.

Il messaggio di Galbiati ai legionari in armi

Roma, 2 febbraio.

Il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente generale Enzo Galbiati, ha rivolto ieri sera, per radio, questo saluto ai legionari in armi:

«Legionari in armi nei territori d'oltre mare e in quelli della Madre Patria! Stamane il Duce, dinnanzi al tempio della fortuna virile, ha consegnato ai padri, alle madri, alle spose, ai figli dei nostri Eroi le Medaglie d'oro al Valor militare. Serrati coi vivi, nei ranghi di combattimento, tutti i nostri Caduti hanno risposto all'appello. Tutti presenti.

«Chi era noto è diventato gigante. Chi era ignoto è diventato eterno. Ognuno con la sua voce, settemila volti e un volto solo. Da Filippo Freda che cade di schianto sulla mitragliatrice, stringendola in un abbraccio mortale, al giovinetto Galuppi, che, fulminato si aggrappa all'arma ripetendo il grido del più anziano: "ma la mitragliatrice non la lascio!".

«Camicie Nere! Nelle battaglie di questo diciannovesimo anno, voi avete dimostrato di essere degni della nostra prima ragione di vita: il combattimento. Nelle sole e negli assalti avete meritato la palma delle forze armate sorelle, veterane di gloria. Il popolo vi riconosce generato dalla sua anima e dalla sua storia.

«Legionari in armi su tutti i fronti: dalle sabbie desertiche alle pianure gelate, e ovunque si vegli, dentro e fuori i confini della Patria! Legionari in terra straniera, armati di sola fede, che vi sieta battuti sino all'ultima cartuccia e all'ultimo sorso d'acqua! Mussolini guarda voi, vi sente sapreasi dalla Sua rivoluzione, in marcia contro tutti gli egoismi, contro tutti i nemici, palesi e occulti, di Roma. Nel suo nome vi saluto, camerati, col vecchio grido di battaglia, che è il grido di tutte le vittorie: *A Noi!*».

Le notizie anglo-americane

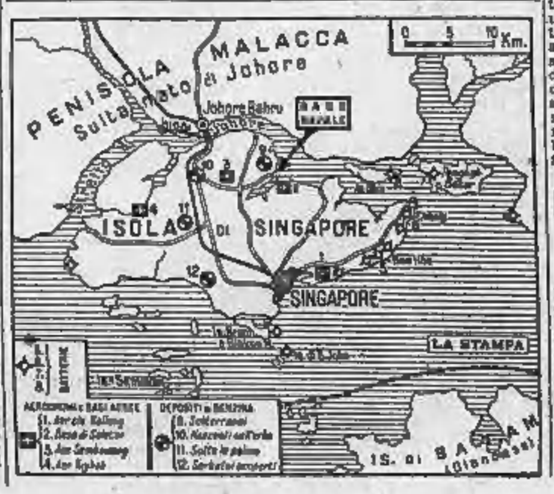
«La battaglia di Malacca è terminata; quella di Singapore comincia»

Roma, 2 febbraio.

Un telegramma di fonte anglo-americana da Singapore in data di ieri reca:

«Dopo diversi combattimenti alcuni dei quali assai duri, la quasi totalità delle forze imperiali che lottavano in Malacca sono state portate sull'isola di Singapore. La strada che collega l'isola al continente è stata distrutta. L'isola misura 40 km. di lunghezza e 20 di larghezza. Nella sua parte, la più vicina, essa si trova soltanto ad un chilometro dal continente. Lo stretto è difeso da mitragliatrici e da mortai. Il porto di guerra, che è costato trenta milioni di lire sterline e la cui costruzione richiese 12 anni, si trova nella parte nord-est dell'isola. Singapore conta 4 aerodromi ed un certo numero di campi secondari di atterraggio. Gli approvvigionamenti d'acqua sono assicurati da due grossi serbatoi.

«Il comandante di Singapore ha lanciato un ordine del giorno nel quale dice: «La battaglia di Malacca è terminata, quella di Singapore comincia».



15ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

A META' STRADA

1° **Roma**, che ha meno sconfitte e gol in rete
2° **Torino**, che vince da 5 giornate consecutive
3° **Venezia**, che nè fa nè prende molti gol
4° **Genova**, una delle specialiste dei "nulli,,

E' MANCATA LA GRAN PARTITA

Torino-Fiorentina 3-1

TORINO: Rodoira; Piacentini e Ferrini; Cadario, Elmea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

FIORENTINA: Innocenti; Gazzegli, Picenardi; Rallo, Avanzinini, Puppi; Morinco, Valcareggi, Penzo, Baldini, Rappi.

ARBITRO: Galetti, di Bologna.

Meno pubblico questa volta sul campo del Torino. Un pubblico da sole, centomila lire. Come se lo spettacolo meritasse, sì, ma non in misura eccezionale.

La giornata fra serena, e sul campo gelato, gli ospiti prendevano no per i primi l'iniziativa mostrando di trovarsi a loro agio. Al quarto minuto, l'arbitro concedeva loro un «rigore». Un tiro proveniente dalla destra e diretto a rete, era stato deviato dalla mano di un granata, dentro all'area. Fra le solite proteste dei pubblici, si faceva avanti, in qualità di esecutore della punizione, Valcareggi. Un cattivo esecutore, ché il suo tiro mancava nettamente il bersaglio.

Messo alla frusta dallo scampato pericolo, il Torino sfoderava allora il suo gioco. Era il suo gioco di queste ultime settimane, veloce, volitivo, materiato dall'attività di ogni elemento della squadra. Un gioco che piace e che convince. E che subito dava frutti. Al 10° Borel veniva caricato malamente a due passi dall'arco di rigore. La punizione, calciata con violenza, urtava nella barriera dei difensori fiorentini. La palla, rilanciata a Borel veniva anticipata sulla sinistra, dove la riprendeva Gabetto. La posizione dell'ex juventino, o, più che la posizione, l'atteggiamento del corpo al momento di ricevimento del passaggio, era poco favorevole al tiro. Ma il centro avanti risolveva il problema con uno di quei gesti acrobatici che sono sua specialità: un tiro secco, a mezza altezza, potente che, sfiorando un avversario, batteva nettamente Innocenti.

Sulla reazione dei toscani, la rete di Badoira fu esposta più volte a serio pericolo. Tre tiri, sferrati da ottima posizione, sfioravano il rettangolo difeso da Badoira, proprio quando problematiche apparivano le probabilità di difesa del portiere. Calmata la bufera, il Torino tornava all'attacco e nuovamente segnava. Menti, dopo un aspro duello con avversari che non lo risparmiavano, centrava in area da breve distanza: Ferraris compariva al centro, al momento giusto, al posto giusto — un piccolo sospetto di fuori giuoco — e non aveva altro da fare che sospingere la palla in rete. Ciò al 33° minuto.

La botta seguente era la Fiorentina a sferrarla, cinque minuti appresso. Calcio d'angolo dalla sinistra. Penzo, stroffa in mezzo agli avversari, allunga, con un contorcimento, la testa fra due uomini, e devia la palla in rete non fuori della portata di Badoira. La cosa avviene al 37° minuto, e il Torino risponde 7 minuti più tardi tornando a ristabilire la distanza. Un tiro di Menti su punizione colpisce violentemente il palo trasversale e rimbalza a terra: riprende da un granata, la palla torna a colpire il palo quasi nello stesso punto, ritorna nel groviglio che si è formato e viene finalmente proiettata in rete da Baldi, sopravvenuto a dare man forte ai propri e avanti a. Fra le proteste dei fiorentini che asseriscono che il loro portiere era stato strattonato al momento culminante dell'azione, l'arbitro concede il punto.

Quattro reti in un tempo solo, rappresentano un punteggio superiore al normale. Il pubblico ha già avuto la sua quota di divertimento, para pensino i giocatori: o nella ripresa più non si vedranno palloni in rete. La Fiorentina l'ha disputata con puntiglio, spesso anche con accanimento, questa ripresa. Ha dominato a lungo, invadendo spesso l'area di rigore avversaria, impegnando seriamente l'estrema difesa granata, mettendo fuori combattimento un membro di quest'ultima, Ferini, e finendo per far prendere innanzi tempo la via degli spogliatoi al proprio mediano Rallo, su perentorio invito dell'arbitro. Da parte sua, il Torino, attaccando meno, giuocando in tono minore e sopplicando materialmente a tocchi... un po' in tutti i reparti, riusciva a far maturare due occasioni da rete come non se ne possono desiderare di più limpide: e le mancava tutte due. Finiva, la partita, colla Fiorentina ridotta a dieci uomini, e col Torino allineante praticamente lo stesso numero di giuocatori, dato che Ferrini, dopo il suo rientro, altro non faceva che strascinarsi qua e là.

In complesso, non è stata questa la gran partita a cui si era assistito quindici giorni fa: il confronto con Torino-Triestina non regge. Nè per parte dei granata, nè per parte degli avversari di questa volta.

Di buono, veramente buono, il Torino ha avuto la mezz'ora centrale del primo tempo, e qualche sprazzo della ripresa. Impegno molta, lavoro molto, forma eccellente in qualche elemento, ma giuoco di squadra incerto. Il legame fra settore e settore, fra linea e linea non lo si notava che a tratti, la coesione, l'intesa non venivano ritrovate che a fatica. Nel secondo tempo, ad esempio, nei momenti in cui gli «avanti» si pretendevano all'attacco, un abisso di tronia, di quaranta metri separava la prima dalla seconda linea. I granata sono tornati dalla trasferta di Trieste con una quantità di feriti e di contusi. La cosa si è notata subito nella mancanza di franchezza del complessivo di parecchi e svariati elementi, e non sono bastate le prestazioni individuali di uomini come Ferraris, Menti e Gabetto — questi per quanto riguarda il solo primo tempo — a galvanizzare l'ambiente.

La Fiorentina aveva avuto una apertura di campionato impressionante. Andatura da squadra giovane, franca, snella. Eppure si può dire che le sue disgrazie sono cominciate dal giorno in cui alla compagine è venuto a mancare il suo elemento più anziano: Bigogno. Da allora, il «sistema» non ha più trovato applicazione lineare, e da allora è cominciata la serie sfavorevole, che ha portato la squadra dalle prime posizioni alla seconda metà della classifica. Eppure la maggioranza degli uomini che compongono Puntiè sono di valore superiore alla media. Le due mezze ali, Valcareggi e Baldini, hanno lavorato lori per quattro, anche se non sempre con grande precisione, e continuativi sono stati i due mediani laterali, ed efficace il terzino sinistro. Gli scambi di posizione effettuati al centro, per esempio, hanno fatto sì che Elmea si trovasse più volte in imbarazzo nella sistemazione nella marcatura del centro-avanti avversario. Novellino era ieri il centro mediano, questo sì, e la circostanza ha avuto importanza capitale nella giornata. Per il giuoco che sta facendo, la Fiorentina aveva proprio necessità di un uomo che per altro tipo di attività tattica più non sarebbe accetto: l'assente Bigogno.

Vittorio Pozzo

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	15	8	6	1	26	8	22
Torino	15	9	3	3	27	16	21
Venezia	15	7	5	3	19	11	19
Genova	15	5	7	3	22	14	17
Atalanta	15	6	5	4	22	16	17
Triestina	15	4	7	4	17	15	15
Liguria	15	5	5	5	20	21	15
Ambrosiana	15	4	7	4	21	20	15
Bologna	15	6	2	7	26	27	14
Milano	15	5	4	7	20	25	14
Lazio	15	4	6	5	23	24	14
Juventus	15	5	4	6	20	23	14
Fiorentina	15	4	5	6	20	26	13
Livorno	15	3	6	6	15	21	12
Napoli	15	3	5	7	13	20	11
Modena	15	2	5	8	11	30	9

Marcatori: Reti: 15 rigori: Lusitio: De Amadei, Viola: 8; Castelli, Fabbri, Ferrari, Bigogno: 7; Conti, Gabetto, Impino, Persico, Puricelli, Tagliaferri: 6.

Napoli 0 - Genova 0

Sentimenti; Cassano, Bairo; Milano, Frigerio, Gramaglia; Bonanni, Di Costanzo, Barrera, Vertua, Venditto.

Sala; Marchi, Bardelli; Costa, Allasio, Ambrosino; Novi, Tornasson, Trevisan, Lupino, Scarpa.

Arbitro: Pizzioli.

NAPOLI. — Il Genoa non ha saputo trarre in reti la chiara superiorità di gioco dimostrata. Tuttavia, se il comportamento del reparto difensivo rossoblù è stato impeccabile, quello della prima linea non è stato ugualmente redditizio, perchè gli attaccanti, all'azione in profondità hanno preferito quella in linea, con troppi passaggi. In giornata sonnolenta come quella italica, la difesa del Napoli, in cui si è distinto decisamente per alcune splendide parate, ha potuto contenere le azioni condotte con netta prevalenza dai genovesi. Al 27' dalla ripresa l'arbitro espelleva Venditto per fallo su Marchi e al 36' annullava un punto segnato da Barrera su calcio di punizione.

Modena 0 - Roma 0

Elmi; Rossi, Bragilia; Malloventi, Braga, Bazzani; Capra, Galli, Barbon, Spadoni, Ottaga.

Masetti; Brunella, Andreoli; Donati, Marzano, Arcuoni; Feletti, Capelli, Amadei, Cocia, Pardo.

Arbitro: Ciamberlini.

MODENA. — La partita sembra in Roma era quanto mai allegra, soprattutto per vedere il ricongiungimento apportato dal nuovo allenatore Pepi Girani.. L'« undici » modenese accusa ancora la deficienza nel tiro a rete, mancino al 3° visto più positivo e intesa negli altri reparti. Il risultato di parità è giusto: in Roma ha giocato una bella partita; in modenese la difesa hanno funzionato a meraviglia, mentre altrettanto non ha fatto l'attacco che, malgrado le sue numerose puntate, non è riuscito a realizzare. Il Modena ha condotto un giuoco piuttosto difensivo, mantenendo l'attacco spesso arretrato.

Ambrosiana 0 - Atalanta 0

Frainoni; Buonocore, Ghiotti; Borelli, Campatelli, Bertola, Canetti, Caminelli, Quario, Demaria, Sala.

Lanfranco; Chiaramonti, Cifarelli; Perucci, Lumbana, Schiavi; Fabbri, Zanetelli, Gaddoni, Crobelli, Perelli.

Arbitro: Bartolin.

MILANO. — Benchè lontanissima dal giuoco superiore di Campionelli, l'Ambrosiana può ha saputo trasporre in punti la sua evidente prevalenza e c'è mancato poco che versa la Sua l'Atalanta ora vegliasse il gol della beffa con una fuga di Fabbri, sfrenata irregolarmente da due difensori milanesi, che hanno atrofizzato la mezzo la piccola ala bergamasca, allarmando a pochi passi dal portiere. L'arbitro, forse per scrupolo di coscienza, non ha ritenuto gli estremi del calcio di rigore. Cramagna l'attacco dell'Ambrosiana, presenchè nullo nella estrema, ha sprecato alcune occasioni più che facili.

Milano 2 - Livorno 0

Rosselli; Rosetti, Guagnelli; Agnolini, Remondini, Toppan; Degli Esposti, Manca, Boffi, Cappello, Rovellini.

Assirelli; Del Bianco; Del Buono; Cazzarelli, Traversa, Tori; Piana, Gian, Viani, Michelini, Biavardi.

Arbitro: Scorzoni.

LIVORNO. — Il Milano ha marchiato di vittoria per calunnia del 77' al 22' del primo tempo una rete piuttosto avventata durante la quale i tiri di Viani, Piana e Michelini hanno trovato schiena, pali e terzini in gara. Il Livorno non è riuscito a rimediare che un gioco sempre e volano sempre lontano il Milano ha sfiorato a più riprese il successo. Pegli Rossoli fu concordato con Boffi quelli per tanti e i tiri del centro-attacco hanno fatto bancia dal valido collaborazione difensivo livornese. Al 28' Boffi si è infilato fra i terzini ed ha segnato con un tiro non irresistibile, al 35' della ripresa ancora Boffi ha sorpreso Assirelli con un tiro centrissimo da 30 metri.

Perdenti, ma in via di miglioramento

Bologna Juventus 2-0

BOLOGNA: Ferrari; Zarbini, Pagotto; Andreoli, Montesanto, Marchesi; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari, Reguzzoni.

JUVENTUS: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Banfi, Lushta, Ferrari, Scattmenti.

ARBITRO: Beriasina.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 2 febbraio.

La riscossa del Bologna e la nuova formazione sperimentale della Juventus hanno conferito interesse alla partita, ed il Littorinio, sgombrato in tutta fretta dalla molta neve caduta durante la giornata di sabato e nella notte sulla domenica, ha ospitato se non la grande folla degli altri incontri del passato fra le stesse squadre, un pubblico numeroso. La partita, però, si è svolta in tono minore perchè il Bologna, sempre incompleto e rimaneggiato, non è più quello dello scorso anno e la Juventus, nonostante tutti i tentativi accoglitati dai suoi tecnici per accrescerne il rendimento, non è ancor quella che dovrebbe essere.

Ha vinto il Bologna, meritatamente, ma le sue due reti sono dovute, più che ad un irresistibile gioco di attacco, ad un paio di errori della difesa juventina.

Il primo tempo, nonostante il distacco di una rete, è stato molto equilibrato e se le azioni dei rossoblù sono parse più pericolose, quelle dei bianco-neri sono state più insistenti, anche se si sono tutte smorzate sul limitare dell'area di rigore.

Ciò non era molto, agli effetti del risultato, ma costituiva per la Juventus un miglioramento nei confronti di altre sue prove recenti. La squadra «tenova» e si muoveva con ordine su di un terreno che non era certo ideale per cercarvi la palla. Era registrata la mediana e l'attacco lavorava con impegno giovandosi della regia di Ferrari che sul fango si destreggiava bene. Banfi, mezz'ala, appariva meno spatica che al centro; Lushta dava non si difensori; Bellini e Sentimenti qualche bella scappata riuscivano a farla.

Il Bologna, trovandosi di fronte un avversario che in linea tecnica non gli era certo inferiore, non appariva quello che ci si attendeva, dopo lo strepitoso successo di Firenze. Era impacciato in seconda linea, dove Montesanto si limitava a intervenire con grandi colpi di testa, e non si trovava all'attacco perchè le iniziative di ogni singolo elemento erano controllate e neutralizzate dai difensori juventini. Vere e proprie occasioni da rete non se ne ebbero nè da una parte, nè dall'altra.

Questa, prima dei gol di Reguzzoni, realizzato al 1° in una situazione confusa provocata da un centro di Biavati e da due tocchi in mischia di Arcari e di Sansone. Reguzzoni, che aveva lasciato il suo posto di estremo per farsi sotto la porta, colse l'attimo favorevole per tirare e la palla, sfiorando una gamba di Foni e mutando di conseguenza traiettoria, si infilò lentamente in rete senza che Peruchetti, spiazzato, tentasse in qualche modo la parata.

La Juventus sfiorò il pareggio al 35', quando Rava battè una punizione dal limite e colpì proprio lo spigolo alto, a destra della porta bolognese; dopo di ciò il tempo si esaurì nell'altro di interessante.

Alla ripresa, per un paio di minuti la Juventus si portò in avanti, ma quando al 5' contrattaccò il Bologna, salì il secondo punto, non più convincente del primo. Su centro di Biavati, Peruchetti si gettò in tuffo e scagliò la parata, ma lo palla gli sfuggì dalle mani e Puricelli con un balzo fu sul pallone, lo tolse alle mani del portiere che cercavano di raffrenarlo e lo indirizzò in rete. Peruchetti restò di stucco, ma non poté che... accettare il fatto compiuto.

Dopo questo secondo punto, giunto troppo presto a smorzare le velleità di riscossa della Juventus, l'incontro non ebbe più storia. Per mezz'ora buona il Bologna dominò in campo e Arcari avrebbe tale un lavoro da apparire il migliore uomo, ma gol non se ne ebbero più, anche perchè l'avversario veniva ormai affrontato con un impegno relativo.

La Juventus infanto non dava che scarsi segni di vita. Ferrari non era più così lucido di idee e così preciso nei passaggi come lo era stato nel primo tempo. Banfi correva avanti e indietro senza gran costrutto, Lushta appariva isolato fra i difensori avversari e le due ali sbagliavano i cenni che di tanto in tanto riuscivo loro di tentare. Quando il Bologna nell'ultimo quarto d'ora ripiegò in difesa, Rava mirando un paio di volte, fino sul limitare dell'area di rigore, ma poi tirò alto...

Noi ci attendevamo un miglior Bologna; c'è ancora della ruggine in qualche ingranaggio e non sappiamo se Felsner saprà farla scomparire. La mediana ci è piaciuta solo nel secondo tempo; ma allora la Juventus quasi aveva rinunciato a attaccare. Individualmente, tutti gli attaccanti ebbero buoni spunti, ma uno solo, Arcari, giocò veramente bene, con un impegno, una continuità e un rendimento eccezionali.

La Juventus, seppure battuta, ci ha lasciato un'impressione migliore di quella di altre recenti partite. Il nuovo schieramento dell'attacco non è forse sbagliato, ma, logicamente, manca ancora la necessaria intesa fra uomo e uomo. Inoltre bisognerà che i singoli «avanti» acquistino fiducia nelle proprie capacità di realizzatori, senza di che, pur giocando, non segneranno mai.

Luigi Cavallero

Le riserve

Girone B: *Liguria-Genova 3-1; Juventus-Spezia 5-0.*

Girone C: *Lazio-Siena Empolese 3-0; Napoli-Mater 6-0.*

Liguria 2 - Triestina 2

Amoretti; Tadoro, Betti; Callegari, Pisano; Tortarolo, Meroni, Stella, Parrin, Castelli, Alghisi.

Colaussi; Ballarin, Ursini; Sala, Rancilio, Radici; Pedrelli, De Filippis, Tondini, Sarco, Tagliaferri.

Arbitro: Lindin.

Genova. — La squadra Partita giuoco e ha avuto in mano la vittoria, non due reti ottenute nel primo tempo, si è lasciata prendere la mano nella ripresa, subendo ininterrottamente l'attacco della Triestina, la quale è pervenuta al pareggio. Tuttavia bisogna fermare subito che ai 3' della ripresa una rete segnata dal mezzano ora è stata convalidata dall'arbitro. La partita in virtù la superiorità iniziale dei locali che andavano in vantaggio per merito di Meroni, e di Parrin. Nella ripresa la Triestina partiva a fondo vapore segnando al 2' con Tondini su passaggio di Pedrelli. Passavano dodici minuti circa e Meroni trovava di testa il gol della vittoria. Ma Tondini al 35' pareggiava su passaggio di Pedrelli.

Lazio 2 - Venezia 1

Grudella; Zommegnoli, Monza; Pasin, Bernelin. Furi; Gualtieri, Pisa, Pieja, Fiamini, Puccinelli.

Fioravanti; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Poppi, Foscarini, Alberti, Loick, Perzin, Mazzola, Alberico.

Arbitro: Ferrachi.

ROMA. — Contro un Venezia apparso più gli di corda in Lazio, in giornata di vena, ha signoreggiato in campo. Il punteggio non dà che un'idea assai approssimativa della superiorità laziale, netta e incontrastata nei due tempi; e assai più rilevante sarebbe stato lo scarto dei gradi in favore degli azzurri, se alcune ottime occasioni non fossero state sciupate. Il Venezia si è battuto con coraggio e volontà: è apparso, però, evidente che non è più la squadra di belle di campionato; molcato a spunti si è fatto sommirare. Il appunto la sua dei soli rari momenti buoni è riuscito a segnare l'unico punto. La Lazio s'è portata in vantaggio al 22' del primo tempo con un tiro a volo di Viola che aveva ricevuto la palla da Fiamini. Nella ripresa, al 2', on respinto di testa di Tortora, la Lazio segnava ancora con un tiro di Pisa, infine al 17' un autogol Mazzola-Alberti, Loick bloccò il portiere laziale.

Ambrosiana 0 - Atalanta 0

Frainoni; Buonocore, Ghiotti; Borelli, Campatelli, Bertola, Canetti, Caminelli, Quario, Demaria, Sala.

Lanfranco; Chiaramonti, Cifarelli; Perucci, Lumbana, Schiavi; Fabbri, Zanetelli, Gaddoni, Crobelli, Perelli.

Arbitro: Bartolin.

MILANO. — Benchè lontanissima dal giuoco superiore di Campionelli, l'Ambrosiana può ha saputo trasporre in punti la sua evidente prevalenza e c'è mancato poco che versa la Sua l'Atalanta ora vegliasse il gol della beffa con una fuga di Fabbri, sfrenata irregolarmente da due difensori milanesi, che hanno atrofizzato la mezzo la piccola ala bergamasca, allarmando a pochi passi dal portiere. L'arbitro, forse per scrupolo di coscienza, non ha ritenuto gli estremi del calcio di rigore. Cramagna l'attacco dell'Ambrosiana, presenchè nullo nella estrema, ha sprecato alcune occasioni più che facili.

Milano 2 - Livorno 0

Rosselli; Rosetti, Guagnelli; Agnolini, Remondini, Toppan; Degli Esposti, Manca, Boffi, Cappello, Rovellini.

Assirelli; Del Bianco; Del Buono; Cazzarelli, Traversa, Tori; Piana, Gian, Viani, Michelini, Biavardi.

Arbitro: Scorzoni.

LIVORNO. — Il Milano ha marchiato di vittoria per calunnia del 77' al 22' del primo tempo una rete piuttosto avventata durante la quale i tiri di Viani, Piana e Michelini hanno trovato schiena, pali e terzini in gara. Il Livorno non è riuscito a rimediare che un gioco sempre e volano sempre lontano il Milano ha sfiorato a più riprese il successo. Pegli Rossoli fu concordato con Boffi quelli per tanti e i tiri del centro-attacco hanno fatto bancia dal valido collaborazione difensivo livornese. Al 28' Boffi si è infilato fra i terzini ed ha segnato con un tiro non irresistibile, al 35' della ripresa ancora Boffi ha sorpreso Assirelli con un tiro centrissimo da 30 metri.

Il Bari aumenta il vantaggio nel torneo di Serie B

Classifica: Bari p. 24; Vicenza, 23; Alessandria 21; Padova 20; Novara 19; Pantelleria, Pescara, Udinese 17; Brescia 16; Spezia 14; Savona 13; Siena 12; Pro Patria, Reggiana, Prato, Pisa 10; Fiumana 9; Lucchese 3.

*Alessandria-Reggiana 1-0. — Rete: Garbarino. Arbitro Andreoni.

*Spezia-Pescara 0-0. — Arbitro Silvano.

*Padova-Pro Patria 1-0. — Rete: Arcari. Arbitro Gambi.

*Vicenza-Siena 2-0. — Reti: Lambi (2). Quarsima (V.) e Bacagli (S.). Arbitro Buratti.

*Savona-Pisa 2-0. — Reti: Di Prisco 2, Punzi. Arbitro Rossa.

*Fiumana-Lucchese 5-0. — Reti: Effrena, Busidoni 2, Oliviero, autorete Ragghianti. Arbitro Bellè.

*Prato-Arezzo rinviata impraticabilità campo.

*Udinese-Livorno 2-1. — Reti: autorete Bonati, Varnelli, autorete Galli.

*Pro Patria-Spezia 1-0. — Rete: Menuti. Arbitro Tonzetti.

La Serie C

Girone D: *Cuneo-Casalmaggiore 2-1; Sanremese-Varzese 2-1; Ivrea-Rivarolese 4-1; Rapallo-Ruiloise 2-0; Acqui-Casale 1-0; Alessandria riav.; Pro Vercelli-Savigliano 0-0.

Svizzera-Germania 2-1

Vienna, 2 febbraio.

Gli svizzeri hanno avuto ieri la meglio sulla rappresentativa germanica in cattiva giornata. L'affermazione degli ospiti ha destato una certa sorpresa in quanto l'innesto di nove viennesi nella squadra sembrava dovesse costituire una buona garanzia di vittoria.

La Germania ha segnato l'unica sua rete con Decher al 29'. Amadò pareggiava al 30' per la squadra vincitrice la quale realizzava il secondo punto della vittoria per opera di Kappenreiter quando la partita volgeva ormai alla fine. L'arbitraggio di Scarpi ha soddisfatto tutti.

Il campionato di pallacanestro

Giordana-Pirelli 27-28; Virtus-Gut Roma 39-10; Borletti-Gut Napoli 37-29; Triestina-G.B.D. 31-14.

I Littoriali femminili della neve

Anche l'«obbligata» vinta dalla Zineroni

Selva Val Gardena, 2 febbraio.

Con la disputa della gara di discesa obbligata, alla quale hanno preso parte le trenta prime classificate dalla discesa libera, si sono conclusi ieri i Littoriali femminili della neve. Maria Luisa Zineroni, del Guf Milano, ha confermato di essere superiore a tutte le avversarie, aggiudicandosi così suo stile, il suo coraggio, la sua intelligente condotta di gara, tutti e tre i titoli in palio.

La gara di ieri si è svolta su una veloce pista lunga 350 metri con un dislivello di 150, disseminata di ben 35 porte, da ripetersi due volte. Il miglior tempo della prima discesa è stato ottenuto dalla Vandone di Milano che ha fatto registrare un bel 58"3/10, mentre la Zineroni impiegava 59"4/10. Nella seconda prova, la Zineroni ha invece segnato 57" netti, mentre la Vandone superava di 3/10 il suo precedente tempo, perdendo così ogni speranza di vittoria. Ecco la classifiche:

Discesa obbligata: 1. Zineroni Maria Luisa (Guf Milano) in 1'58" e 4/10; 2. Vandone Carla (id.) in 1'57"1/10; 3. Andretta (Guf Parma) in 1'58"3/10; 4. Ravenino (Guf Torino) in 2'2"3/10; 5. Sada (Milano); 6. Alliata (Roma); 7. Passerini (Firenze); 8. Pioner (Padova); 9. Signorelli (Firenze); 10. Martinelli (Trieste).

Combinata: 1. Zingroni, p. 247; 2. Vandone 263; 3. Andretta 267; 4. Alliata 289; 5. Pioner 277; 6. Sada 279; 7. Passerini 281; 8. Ravardino 283; 9. Grafter 285; 10. Piochini 288.

Nella classifica generale è in testa il Guf Milano seguito da Padova, Genova, Roma e Firenze.

Il Trofeo Nedo Nadi

La squadra torinese vittoriosa

Come avevamo previsto, non è... consigliabile incontrare i torinesi a Torino, quando, cioè, la squadra può presentarsi al completo, con gli sciabolatori in lizza. Prova ne sia che, nella mattinata, i torinesi riuscivano a battere i fiorentini, pur essendo questi partiti con due vittorie di vantaggio, giacchè il torinese Filogamo non aveva potuto presentarsi alla gara, per impegni professionali.

Ma parliamo prima dell'incontro più atteso e, cioè, quello tra i torinesi ed i milanesi.

La squadra della Società Giardino si presentava forte nella spada, allineando Bellaglia e Rastelli: abbastanza efficiente nel fioretto, con Verralli e Targetti: meno sicura nella sciabola, con Malvano e Boldati. I torinesi allineavano la loro formazione migliore e, cioè, Filogamo ed Iavarone al fioretto, i due temibili spadisti Picchi e Corvo, ed i due sciabolatori «nazionali» Masciotta e De Martino.

L'incontro si è svolto accanito, e le squadre si sono equilibrate fin verso la fine degli incontri: gli spadisti, impegnandosi fino all'estremo limite, chiudevano i loro incontri con due vittorie per parte. Alle vittorie dei fiorettisti milanesi rispondevano i torinesi con le vittorie dei propri sciabolatori. Quando ormai le sorti dell'incontro sembravano avviarsi verso il pareggio, il torinese Invernizzi riusciva a battere — lieta sorpresa per il pubblico — il milanese Targetti. Gli sciabolatori torinesi compivano bravamente il resto, giacchè De Martino regolava facilmente Boldati, e Mascietta superava il bravo Malvano con un 5 a 1. La vittoria, così, era aggiudicata ai torinesi per 7 vittorie a 5.

Negli altri incontri della giornata, i milanesi sono riusciti a pregare, con fatica, i napoletani della Reale Accademia, i quali, però, si son rifatti sconfiggendo i fiorentini, che, pur difendendosi strenuamente, le hanno prese da tutti.

Due parole devono, però, doverosamente, essere rivolte, come elogio, ai napoletani: anzi, al loro dirore ed alla loro passione, così simpaticamente comunicativa.

A. M.

Ecco i risultati:

Guf-Circolo Scherma di Torino b. Circolo Dilettanti di Firenze 7-5; Accademia Napoli b. Circolo Dilettanti di Firenze 7-5; Società del Giardino di Milano b. Accad. Napoli 7-4 ed 1 nullo; Guf-Circolo Scherma Torino b. Società Giardino 7-5.

A Bologna: Bolognese b. Guf Pavia 8-4; Fides b. Guf Pavia 10-2; Patriottica e Fides 6-6; Patriottica b. Bolognese 8-4.

A Padova: Cassa Risparmio b. Guf Milano 8-4; Perugia b. Cassa Risparmio 7-4 e 1 nullo; Pontina b. Guf Padova 6-6 e 1 nullo.

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

(Quarta giornata)

*Barretto (Novara)-Ancontano 13-4; *Fiorentina-Reyer (Venezia) 13-3; *Squarzanti (Ferrara)-Ansaldo (Genova) 14-2; *Modenese-Livorno 10-6; *Colombo (Roma)-Ferni 9-7; *Trevisan-Mazza Mussolini 13-4; *Balliati-Bolognese 15-3.

Il campionato di rugby

Guf Milano-*Comando M.V.S.N. 5-0; *Amatori-Guf Parma 40-0; *Guf Fascia-Guf Bologna rinv. neve; *A. S. Padova-Bettioli 9-6.

Classifica: Amatori p. 19; Guf Milano 16; Com. M.V.S.N. 13; Guf Torino 12; A. S. Padova 11; Bettioli 6; Guf Bologna, Guf Parma 4; Guf Fascia 2.

Notiziario

Il Comandante Vittorio Mussolini, presidente della F.P.I., ha indirizzato il seguente telegramma ai pugilatori «azzurri» brillantemente affermatisi ai recenti campionati europei svoltisi a Stoccolma: «Bravi ragazzi! La vostra splendida vittoria ai campionati europei è una luminosa tappa del pugilato italiano. Vi esprimo il mio più vivo elogio unitamente ai vostri allenatori e dirigenti. - Vittorio Mussolini».

Martedì prossimo convergeranno a Bologna 60 giovani calciatori che, agli ordini di Pozzo, disputeranno mercoledì e giovedì al Littoriale delle gare di selezione federale, dopo le quali i prescelti saranno inviati a Firenze per un allenamento regolare. Le prove relative avranno inizio alle 15,30.

A Vienna i delegati della Federazioni calcistiche d'Italia, Germania e Svizzera hanno esaminato la possibilità di incontri fra squadre di società dei rispettivi paesi.

Risultati vari

MILANO. - Trotto a S. Siro:

Premio dell'Ente Nazionale Corse al Trotto (L. 100.000, m. 3.000): 1. Danzo (Rossi di C. Cambiaghi; 2. Filibustiere; 3. Orizzaro; 4. Cleofila. Tempo: 5'9"6 (1'36"). Tot. 64, 7, 5,50 (27).

Premio Brusco (L. 10.000, m. 2100): 1. Corinto (Veronesi); 2. Yes Victia; 3. Saccania. Tempo 3'1" (1'33"). Tot. 91,50, 14, 14, 6,50 (492,50).

NAPOLI. - Corsa al galoppo - Premio Città di Napoli (L. 100.000, metri 2900): 1. Montepo (Capitoli); 2. Bramante; 3. Peligno; 4 l. e t.; 5 l. 1.; 6 l. e t. Tot. 23; 7; 6; (35,60).

MILANO. - Corsa campestre: 1. Giuseppe Italia 42ª Cremona) in 26'17" e 3/5; 2. Savino Scapoi (Obardan Pro Patria) 26'11"; 3. Bertocchi (Leg. Ferr. Bolognese).

TORINO. - Campionato piemontese corsa ciclo campestre, org. Dopol. Lancia: 1. Camilo A. (Dop. Mugnlani) chil. 26 (in 56'2"); 2. Zanotti L. (Lancia) a 2'6"; 3. Bianco; 4. Fulcheri; 5. Folgo.

ROMA. - XI Campionato nazionale corsa campestre G.U.F.: 1. Fabbrini A. (Firenze) Km. 7,500 in 37'32"; 2. Parresi (Parma) a 5 m.; 3. Zanchetta; 4. Cavagliano; 5. Confenardi; 6. Salvai (Torino).

PISA. - Lutta: Gil Pisa b. Reyer 6-1.

GENOVA. - Riunione pugilistica: Paoli leggeri: Origo b. Cornicioni per spugna in ripresa; piuma: Facchio b. Parsico ai p. in 6 rip.; medio massimi: Farsano b. Bassi ai p. in 8 riprese.

TERMINILLO. - Trofeo Medaglia d'oro Tranchili, discesa obbligata gigante: 1. Biel F. 3'5"; 2. Marcella 3'10"; 3. Paltrinieri; 4. Rabini; 5. Lacedelli.

GINEVRA. - Disco su ghiaccio: Svizzera-Italia 15-0.

FIDENO HERENZA. - Corsa alcie campestri: 1. Spinelli A., chil. 28 in 59'; 2. Scoppini E.; 3. Carini.

Il campionato nella stalla colla candela accesa e muore carbonizzato

Cuneo, 2 febbraio.

A Garessio, nella notte dal sabato alla domenica, si è sviluppato un incendio nella stalla-fienile di proprietà dei fratelli Calleri, e sfruttata a tali Salvatico Felice e Terreno Giuseppe. Sulla scorta delle prime risultanze, il sinistro appare dovuto all'imprudenza del contadino Giglia Vincenzo, di anni 46, alle dipendenze del Salvatico. Il Giglia si sarebbe addormentato nella stalla, e una candela accesa avrebbe appiccato, rovesciandosi, il fuoco alla paglia e quindi al fabbricato. Quando il fumo svegliò il Giglia, questi deve essersi trovato già nell'impossibilità di porsi in salvo, ed il fienile gli è rovinato addosso, carbonizzandolo unitamente ai due muli e alla mucca che si trovavano nella stalla. Il fuoco è stato domato dopo cinque ore di intenso lavoro da parte dei Vigili del fuoco. Sul posto si è recata l'autorità per gli accertamenti.

Stoffe per mezzo milione rubate a Monza

Milano, 2 febbraio.

Servendosi di un automezzo e di alcune carrette, ignoti ladri l'altra notte hanno asportato pezze di stoffe e tessuti vari da un negozio di Monza, di proprietà di Carlo Riva. I ladri avevano precedentemente scassinato la saracinesca del negozio. I danni denunciati ascendono a oltre mezzo milione di lire.

Si adiornata nella stalla colla candela accesa e muore carbonizzato

Cuneo, 2 febbraio.

A Garessio, nella notte dal sabato alla domenica, si è sviluppato un incendio nella stalla-fienile di proprietà dei fratelli Calleri, e sfruttata a tali Salvatico Felice e Terreno Giuseppe. Sulla scorta delle prime risultanze, il sinistro appare dovuto all'imprudenza del contadino Giglia Vincenzo, di anni 46, alle dipendenze del Salvatico. Il Giglia si sarebbe addormentato nella stalla, e una candela accesa avrebbe appiccato, rovesciandosi, il fuoco alla paglia e quindi al fabbricato. Quando il fumo svegliò il Giglia, questi deve essersi trovato già nell'impossibilità di porsi in salvo, ed il fienile gli è rovinato addosso, carbonizzandolo unitamente ai due muli e alla mucca che si trovavano nella stalla. Il fuoco è stato domato dopo cinque ore di intenso lavoro da parte dei Vigili del fuoco. Sul posto si è recata l'autorità per gli accertamenti.

Teatri e Concerti

Arpa, flauto e viola alla Pro Coltura

Il pomeriggio di ieri, al Conservatorio, fu dedicato alla Pro Coltura a musiche per arpa, flauto e viola o viola d'amore, con valenti strumentisti, la signora Ada Renta Sassoli, i signori Arrigo Tassinari e Renzo Salvatori. Il concerto cominciò con una interessante *Sonata a tre* di Telemann, continuò con una di Karl Stamitz, in più punti, e specialmente nel Minuetto, graziosissima, con la *Sonata* di Debussy, sfrangiata e capricciosa, e quantunque poetica nella *Pastorale*. La seconda parte dell'ultimo comprendeva una sonata per viola d'amore e basso continuo del settecentista Antonio Lecenili, nella quale il Salvatori abbia avuto di mostrare la sua maestria nel raro istrumento, che ha molte possibilità di sonorità energiche e delicate, maestria di cantabilità e di vivacità; poi un *Trio* in due tempi

IL PADRONE

Se mi avessero detto: non tornare a casa, perchè a casa soffrirai la fame, perchè a casa troverai la morte, se anche la più bella donna del mondo mi avesse allacciato nelle sue braccia morbide e bianche e mi avesse promesso il Paradiso, anche se un bambino mi avesse gridato di aver fame additandomi là, nella scansia appena più alta di lui, il pane, non avrei rinunciato a partire, non avrei sostato un attimo solo. Avevo della mia casa lontana la paura e la venerazione che costringono i santi a pregare o a inginocchiarsi, a soffrire la vita o a implorare la morte.

Così, proprio così ero tornato, e ora c'ero nella mia casa. Nel caminetto nero penzolava la pentola e anche se il caminetto era nero e se la pentola era fredda, e se il tavolo in mezzo alla stanza era sporco e tuttavia vuoto, e anche se i muri erano sudici di tempo e non vedevo più perdere dalla lampada l'immagine bisunta di Nostro Signore che io sapevo che mia nonna vi aveva appesa e che mio padre aveva rispettato e che mia madre anche aveva rispettato e che nessuno, nè amici nè parenti, aveva mai osato toccare, anche se la mia balia che ricordavo giovane e forte era ora una vecchina pallida e nera che mi parlava con la saggezza di troppi anni trascorsi e patiti mi sembrava non volesse uscire dal buio neanche con la voce tanto parlava stanca e sommessa, io ero pur contento di essere nella mia casa e mi ripromettevo di dire anche una Ave Maria per i miei poveri morti, quell'Ave Maria che avevo sulle labbra da anni e che gli uomini il lavoro la fatica le delusioni e le speranze (spesso di un pezzo di pane soltanto per calmare la fame che mi succhiava le viscere) non mi avevano permesso di dire con quiete, senza crudeli egoistici fini, e come di giorno in giorno; frequentando gli uomini avevo capito che bisogna dire: Ave Maria.

Così ero tornato nella mia casa e intanto mi rivolgevo queste parole. Fu proprio allora che entrò una ragazza, una bella ragazza. Mi parve subito di ricordare di averla vista in qualche luogo, ed era infatti la ragazza che avevo visto ferma sulla porta della mia casa quando ero arrivato.

— Voi siete dunque Alfonso, — mi disse subito.

— Mi conoscete? — chiesi io.

— Voi siete quello, — disse, — che dormiste un tempo con mia sorella.

E aggiunse:

— Voi fumate la pipa; e un tempo vi piaceva, prima di uscire di casa, accendere ogni volta il fuoco nel caminetto.

— Infatti, — dissi io. — Mi dava la certezza che ogni volta avrei potuto tornare, e che qualcosa in casa mi aspettava.

— Lo so, — mi disse — e per questo vi conosco.

C'era la vecchia balia accanto a noi, ma aveva taciuto e taceva. E a me parve di scoprire nella voce di quella ragazza e nelle sue parole una verità che non avevo mai saputo, e cioè che sulla terra, lontano da noi, ci sono delle creature che a nostra insaputa ci conoscono e che ci vogliono bene. Io ero tornato a casa perchè non avevo trovato nessuno che volesse sentirmi fratello, e avevo voluto ignorare la esistenza di quanti altri non avevo ancora conosciuto. Non volevo avere altri nemici, il mio cuore era stanco di chiedere inutilmente e di soffrire. E invece c'era chi io non conoscevo ma che mi conosceva, chi aveva parlato di me chissà quante volte e che forse altrettanto aveva parlato anche e proprio con me, e mi aveva detto: « Sei uno sciocco, Adolfo, a non tornare ». E aveva aggiunto: « Sei un vigliacco ». Oppure aveva detto: « Come hai fatto bene ad andare lontano ». E forse mi aveva anche detto: « Se tu sei proprio quell'uomo che dice mia sorella, perchè non torni, e fai anche di me la tua donna? ».

E allora pensai che valeva davvero la pena che io fossi tornato. La ragazza era bella e mi dava misera di quanto fosse più grande e bello il mondo che io non credessi, e quanto più importante sia l'uomo di quel che egli non creda di essere, poi che ha molti più amici o, amici di quanti egli non creda e non veda; capivo così come profonda e immensa sia la vita di un uomo; una piccola cosa, se si vuole, ma come una goccia che cada sull'acqua profonda di un pozzo. Allora tutta l'acqua del pozzo si commuove alla presenza di quella goccia, di quella goccia soltanto che mentre in lui si perde, propaga però la sua vita a tutta l'acqua profondissima del pozzo.

Quella ragazza mi conosceva, e non c'era mai stato il più insignificante diverbio fra noi. Io non da allora la conoscevo, ma da anni, da quando io ero entrato nei suoi pensieri.

Allora le presi un braccio e una mano, e strinsi braccio e mano nelle mie dita forti perchè volevo farle male; proprio come quando si possiede una ragazza e si è contenti che soffra perchè diventi nostra, e nel suo offrirci e concederci il suo dolore ci regala se stessa, la sua gioia e il suo affetto. Fu così che io entrai nella sua intimità. E anche la balia che era presente e che ancora non aveva parlato, se ne rese conto.

— Signora, Signora Gesù, — disse. E volgendosi a me aggiunse: — Tu sei il padrone, in questa casa.

Mi sentivo davvero il padrone. E sorrisi.

Franco Bondioli

Singapore: un quartiere popolare sul porto.

Neutralità in pericolo

Il laccio del cow boy al collo dell'irlandese

Il subdolo tentativo di Roosevelt di sopraffare l'Eire - La reazione di De Valera - Il Primo Ministro dell'Ulster scopre le carte del gioco

Lisbona, 2 febbraio.

La sera del 27 gennaio scorso Eamon De Valera rivelava in una dichiarazione ufficiale che il governo dello stesso libero di Irlanda non era stato nè consultato, nè preavvisato in riguardo dell'arrivo delle truppe americane nelle sei contee settentrionali.

Pericolo imminente

Tanto Washington, che Londra, lo avevano dunque tenuto all'oscuro. Lo sbarco di alcune migliaia di soldati americani nei porti dell'Ulster è in se stesso sprovvisto di ogni valore strategico. John Robson, membro del parlamento degli Stati Uniti e per il Kentuki ha dichiarato alla Camera dei rappresentanti a Washington, che l'Inghilterra non ha bisogno nè di alcune migliaia, nè di alcune decine di soldati almeno per il momento. Robson si è espresso testualmente così: « L'Inghilterra possiede già tre milioni e mezzo di soldati sotto le armi. La Germania è occupata nella campagna di Russia e i cuori americani sanguinano perchè Mac Arthur non viene aiutato. Perchè un contingente spedizionario americano è stato mandato nelle isole britanniche invece di farlo affluire alle Filippine per aiutare il generale Mac Arthur e le sue eroiche truppe? ».

Questa domanda di Robson è destinata a rimanere senza risposta. Tuttavia una ragione degli invii di truppe americane in Irlanda esiste. Da questo momento lo Stato libero d'Irlanda sarà sottoposto a pressione sempre più forte, a tentativi sempre più decisi di guadagnarlo alla causa degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, allo scopo di indurlo a mettere a disposizione dei governi di Londra e di Washington non tanto i suoi uomini validi o le sue risorse, ma le sue basi navali.

La neutralità irlandese è dunque oggi in pericolo.

De Valera ed il governo irlandese sono sinora riusciti a tutelare e a preservare questa neutralità liberamente eretta nell'ambito dei diritti sovrani dello Stato.

Le ragioni di De Valera sono espresse chiaramente nella dichiarazione del 2 gennaio. « Quando gli Stati Uniti entrarono nell'ultima guerra il Presidente Wilson dichiarò che l'America intendeva combattere per la democrazia e per i diritti di indipendenza dei popoli. Il popolo irlandese lo prese in parola e nelle elezioni generali del 1918 attraverso una schiacciante maggioranza si dichiarò a favore della indipendenza nazionale e per l'istituzione di una repubblica. Ciò nonostante il governo inglese divise la nostra nazione in due parti e istituì un Parlamento separato, per sei delle trentadue contee irlandesi. Il popolo irlandese non ha sentimenti di ostilità verso gli Stati Uniti e non desidera di essere trascinato in un conflitto verso di essi ». Questo ha detto De Valera, ma nello stesso tempo riteneva doveroso di dichiarare che a qualunque nazionalità appartengano le truppe che occupano le sei contee il popolo irlandese continua a richiedere l'unione dell'intero territorio nazionale e la suprema giurisdizione sopra di esso.

La protesta di Dublino

A questa dichiarazione De Valera faceva seguire una protesta formale presso il governo di Washington. L'atteggiamento di Roosevelt nei confronti delle manifestazioni ufficiali irlandesi si è mantenuto fedele allo stile dell'ambiguità personalità del Presidente degli Stati Uniti. Dapprincipio Roosevelt ha cominciato col negare di avere ricevuto una protesta di quella natura; quando un giornalista gli ha domandato quale fosse il tenore della protesta Roosevelt ha in conseguenza fatto lo gnorri. « Really? » (Veramente?) ha detto Roosevelt; e non ha potuto celare il suo famoso ghigno di insoddisfazione.

La meccanica di queste riunioni della stampa fa parte del sistema di governo degli Stati Uniti. I giornalisti della Casa Bianca sono prima di tutto « persone grate ». Peraltro i cosidetti giornali di opposizione repubblicana sono stati costretti con le buone o con le cattive a mantenere a Washington redattori la cui personale devozione al Presidente non è un mistero per nessuno. I recalcitranti attraverso il collaudo di tre elezioni presidenziali sono stati eliminati uno dopo l'altro.

L'ultimo fu lo sciagurato cronista che, probabilmente in buonissima fede, all'indomani della terza elezione di Delano osò domandare a quest'ultimo se fosse sua intenzione di presentarsi alle elezioni presidenziali per una quarta volta. Roosevelt non mancò in quell'occasione di montare su tutte le furie e invitò il giornalista a tornare a scuola per ultimare la sua educazione. Alla fine della riunione, poi, questi fu chiamato in disparte da uno dei segretari del Presidente che gli consigliò mellifluamente di non farsi vedere più. I giornalisti di Washington dunque fanno parte integrante di quello spettacolo degno del circo Barnum che è la democrazia americana. Di tanto in tanto vengono chiamati a recitare un piccola parte da comparse in modo da permettere al Presidente qualche battuta destinata a funzionare da « pallone sonda ». Così è stato anche in questa occasione.

Il solito compiacente giornalista accreditato ha domandato a Roosevelt se non vi fosse una possibilità al mondo di vedere De Valera invitato a visitare Washington. « Lo vedrei con enorme piacere. E' un mio vecchio amico », ha risposto Roosevelt.

Amico da non fidarsi

E' un fatto però che De Valera aveva risposto a Roosevelt in anticipo dichiarando che « a qualunque nazionalità appartengano le truppe che occupano le sei contee » l'Irlanda non cesserebbe un solo istante dal continuare a reclamare l'unione dell'intero territorio in uno Stato indipendente. L'idea di Churchill, permettendo a Roosevelt di continuare nella sua guerra preferita che, come tutti sanno, è quella degli sbarchi senza battaglie, è che De Valera prima o poi finirà per concedere a Washington quel che ha sino a questo momento negato a Londra, e cioè le basi navali dell'Eire. Il fatto che Roosevelt si sia, quando la notizia della protesta irlandese era ormai di dominio pubblico, rifiutato di commentarla, è una riprova conferma che Eamon De Valera non ha la stessa opinione di Roosevelt nei riguardi della loro reciproca amicizia.

Dagli amici mi guardi iddio, deve essere all'incirca in questo momento il motto dell'irriducibile patriota irlandese.

Gian Gaspare Napolitano

Perchè Cunningham fu silurato

Non riuscì ad attuare i piani elaborati da Churchill per l'assenza della marina e dovette pagare

Tangeri, 2 febbraio.

I marinai della flotta britannica, giunti a Gibilterra dopo una lunga campagna nel Mediterraneo Orientale, hanno narrato interessanti particolari sulla prima fase dell'offensiva inglese in Cirenaica, nonchè sui motivi che hanno determinato il siluramento del generale Cunningham.

Secondo vari autorevoli circolanti ad Alessandria d'Egitto, e propagatesi poi per gli equipaggi, i piani progettati per l'invasione della Libia erano stati elaborati e studiati, a Londra, da Churchill e dal suo stato maggiore, e dovevano costituire il primo esperimento di una collaborazione armata tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

L'organizzazione tecnica ed i meticolosi preparativi della « colossale » spedizione erano durati circa sette mesi. Inoltre gli Stati Uniti avevano inviato, con parecchio materiale, dei loro speciali osservatori, con l'incarico di constatare personalmente i pratici risultati dell'impiego dei nuovi e abbondanti mezzi costruiti nel loro paese, quali carri armati, cannoni anticarro, aeroplani, ecc., in contrasto e a confronto con gli stessi mezzi adoperati dalle forze dell'Asse.

Churchill era sicurissimo del successo dell'offensiva inglese in Cirenaica e dell'occupazione di tutta la Libia, sino alle frontiere della Tunisia. Solo questo potrebbe spiegare il suo famigerato discorso ai Comuni, in cui egli pomposamente preannunciò lo sfruttamento delle linee di copertura dell'Asse forse in due sole ore di combattimento!

Le forze dell'aria in particolare dovevano appoggiare validamente e a qualunque costo l'avanzata inglese in Libia, mentre alla squadra britannica uscita da Gibilterra era riservato il compito di svolgere una rapida ed intensa azione di sorpresa contro alcune basi, per poi stabilirsi sul canale di Sicilia, allo scopo di evitare l'affluenza di qualunque rinforzo dell'Asse verso la Libia.

La squadra inglese proveniente da Alessandria d'Egitto, doveva frattanto appoggiare le operazioni belliche nella Marmarica ed in Cirenaica, distruggendo anzitutto le opere fortificate di Sollum e di Bardia, e bombardando Derna, Bengasi e alcuni tratti della litoranea.

Sembra ora più che probabile che le forze nemiche terrestri ed aeree fossero a conoscenza di tale collaborazione, e facessero quindi su di essa molto assegnamento. Infatti una delle principali discolpe del generale Cunningham, dopo il suo siluramento, si basò appunto sulla mancata collaborazione della Marina durante la fase più delicata dell'offensiva.

In proposito a quanto è stato affermato, l'aiuto della squadra navale venne a mancare soprattutto perchè le forze navali provenienti da Gibilterra si imbatterono nelle difese aeree e subacquee dell'Asse, e quindi non poterono continuare la loro preziosa possibilità; mentre a loro volta le altre forze navali provenienti da Alessandria, tra le quali era la corazzata *Barham*, non incontrarono sorte migliore.

Sembra, quindi, che il generale Cunningham abbia fatto tutto il possibile per eseguire i piani operativi preparati a Londra, ma tanto la sua volontà che le sue possibilità dovevano infrangersi, anzitutto, contro l'insospettata — per lui — resistenza delle forze dell'Asse, quanto infine per la stanchezza e la demoralizzazione dei reparti britannici in seguito alla mancata collaborazione della squadra navale, e alle forti perdite inglesi in uomini e materiale.

Come si ricorderà, dopo nove giorni di battaglia, l'offensiva inglese subiva una improvvisa battuta di arresto. A proposito di ciò, si viene oggi a sapere che questo arresto offensivo fu dovuto all'atteggiamento di vari reparti, per cui fu necessario fare affluire, in tutta fretta, altri contingenti dalla Palestina, dalla Persia e dall'Irak.

Il richiamo di Cunningham sembra sia dovuto ad alcuni comandi divisionali inglesi, nonchè a qualche coloniale osservatore americano.

Churchill, che già era fortemente imbarazzato per le interpellanze mosseggli contro alla Camera dei Comuni e dal ridicolo scatenatosi sulle sua avventate affermazioni di vittoria in Libia, non ebbe ritegno di addossare tutta la responsabilità della disastrosa campagna africana al generale Cunningham, il quale, in definitiva, non era stato che l'esecutore fin troppo fedele di piani elaborati e studiati da Churchill stesso.

Si afferma, infine, che il siluramento di Cunningham sia riuscito assai gradito alla marina inglese, sia perchè con quel provvedimento si veniva a coprire le vere ragioni della mancata collaborazione navale all'offensiva britannica in Africa, sia perchè tra comandi ed equipaggi serpeggiava già una certa irritazione per le precise accuse formulate a suo tempo da Cunningham contro la marina stessa.

La medaglia d'oro a due Eroi caduti

Roma, 2 febbraio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria: Camicia Nera Lidondici Carmine, nato a Melissa (Catanzaro), 154.o Legione CC. NN.:

« *Porta arma tiratore, durante un'azione offensiva si slanciava all'assalto in testa al suo reparto, incurante del nutrito fuoco nemico. Appostata l'arma in posizione favorevole al tiro, ma molto esposta, dava modo agli uomini del suo reparto di avanzare in zona più coperta e con calma e fermezza non data tregua al nemico. Ferito una prima volta al braccio sinistro, rifiutava qualsiasi soccorso, rimanendo al posto di combattimento. Accortosi che alcune armi automatiche nemiche appostate in posizioni dominanti arrecavano sensibili perdite al reparto, con il braccio sanguinante si trascinava in una zona più scoperta allo scopo di meglio neutralizzare l'azione avversaria. Ferito una seconda volta mortalmente, continuava il fuoco, finchè, abbracciato all'arma, chiudeva la sua eroica esistenza per la grandezza della Patria.* - Furi Tupit Q. 1876 (Fronte greco), 4 aprile 1941-XIX ».

Medaglia d'argento alla memoria: Centurione Gieri Ettore, nato a Sant'Agata di Ravenna, 12.a Legione Milizia «Artiglieria Contraerei; primo caposquadra Vezzali Nello, nato a Guiglia (Modena), 72.o Batg. CC. NN.; Camicia Nera Rocca Aldo, nato a Bologna; 12.a Legione Milizia Art. Contraerei.

A vivenati: Primo seniore Rocchi Armando, nato a Roma, 102.o Battaglione Camicie Nere.

Sono state inoltre concesse 12 medaglie di bronzo di cui una alla memoria e tredici croci di guerra.

L'autotreno sanitario del Duce per la provincia di Cuneo

Inaugurato a Borgo S. Dalmazzo

Cuneo, 2 febbraio.

Ieri mattina alle 10,30 a Borgo San Dalmazzo, presenti il Prefetto, il Federale e tutte le autorità locali, si è effettuata la solenne inaugurazione dell'autotreno sanitario donato dal Duce alla nostra provincia. Dopo brevi parole del dott. Herbert Carola, medico provinciale aggiunto, cui è stato affidato dal Ministero dell'interno la direzione del servizio dell'autotreno, il Prefetto Raimoldi ha dichiarato aperta l'attività dell'unità sanitaria mobile, che da oggi inizia il suo lavoro assistenziale incominciando dalla Valle Stura.

Presterà servizio sull'autotreno un scelto gruppo di specialisti. Il servizio otorinolaringoiatrico verrà disimpegnato dagli assistenti della Clinica universitaria di Torino, alle dipendenze del prof. Malan. Gli specialisti saranno coadiuvati da assistenti sanitarie provinciali. Tale servizio, ispirato ai fini altamente umanitari e sociali, sarà certamente accolto col massimo favore dalla popolazione, specie dei centri rurali, la quale già è compenetrata della utilità e importanza di tale benefica istituzione voluta dal Duce.

Adunate italo-tedesche nell'annuale della rivoluzione nazista

Milano, 2 febbraio.

Alla presenza delle locali autorità italiane e tedesche, la colonia tedesca di Milano ha ieri solennizzato l'annuale della rivoluzione nazionalsocialista con una imponente adunata nel salone del Gruppo Sciesa. Il capo del nazionalsocialisti di Milano ha tenuto un vibrante discorso. Il Prefetto Exc. Tiengo ha esaltato la fratellanza italo-tedesca, seguito dal capo della propaganda del Reich a Milano, signor Aechter. L'imponente raduno si è chiuso al canto degli inni delle due Nazioni, fra evviva all'indirizzo dei Capi di Stato dei due popoli.

Bologna, 2 febbraio.

Un'adunata di fervido cameratismo italo-tedesco ha avuto luogo alla « Casa germanica », in occasione del nono annuale dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo. Presenti le maggiori autorità cittadine, il generale Oberlindober, capo dei Mutilati tedeschi, ha tenuto, applauditissimo, il discorso celebrativo. Sono stati suonati gli inni della due Nazioni, tra vibranti acclamazioni al Duce e al Führer.

Firenze, 2 febbraio.

Alla Casa germanica, il Partito nazionalsocialista e la collettività tedesca di Firenze hanno festeggiato la ricorrenza dell'avvento al potere del Führer, presenti le maggiori autorità e le gerarchie cittadine. Ha parlato il presidente dei Mutilati tedeschi, generale Oberlindober. La celebrazione ha dato luogo a fervide acclamazioni al Re Imperatore, al Duce, al Führer e alle forze combattenti del Tripartito.

Il Segretario del P.N.F. albanese al Foro Mussolini

Roma, 2 febbraio.

Il Segretario del Partito fascista albanese, Jup Kazazi, ha visitato l'Accademia del Foro Mussolini intrattenendosi cordialmente con giovani compatrioti che frequentano i corsi dell'accademia stessa.

Ruba ricettari a un medico per acquistare cocaina

Bologna, 2 febbraio.

Frequenti prelevamenti di notevoli quantitativi di cocaina, acquistati in farmacie della nostra città dietro presentazione di ricetta a firma del dott. Vincenzo Vannini di Lavezzola, hanno indotto la squadra mobile ad esperire indagini per stroncare un'attività delittuosa, essendo chiaro che lo stupefacente aveva uno scopo tutt'altro che curativo. L'individuo che si presentava nelle farmacie veniva presto identificato per il pregiudicato Primo Lanconelli, di anni 39, da Ozzano, il quale venne dichiarato in arresto. Il Lanconelli era solito frequentare l'ambiente medico del dott. Vannini e tale assiduità gli rese facile il compito di sottrarre diversi ricettari nello studio del dott. Vannini, recandosi poi in centri lontani per l'acquisto della cocaina.

CRONACA CITTADINA

La Guardia armata della Rivoluzione celebra austeramente il suo XIX annuale

La solenne consegna delle ricompense al valor militare ai Legionari della Zona

Ieri la nostra città ha solennemente ricordato il XIX annuale della fondazione della Milizia. La prima cerimonia della giornata è stata di carattere religioso: il Cappellano capo don Arisio ha celebrato, nel Sacrario di Casa Littoria, una Messa di suffragio per i Legionari caduti. Sotto l'altrio sono state ammesse, con le massime autorità e gerarchie, le famiglie: i genitori, le mogli, i figli degli Eroi caduti per la grandezza della Patria.

Frattanto nella palestra di Casa Littoria si andava ordinatamente ammassando un'imponente rappresentanza della Guardia armata della Rivoluzione. E quivi convenivano, al termine della Messa, le autorità: il Prefetto, il vice-Federale Canonica per il Segretario Federale assente da Torino, il Podestà, il Generale comandante il Corpo d'Armata, i rappresentanti della Magistratura, il vice-Questore avv. Finucci per il Questore, il Provveditore agli Studi, il Reggente dell'Istituto di Cultura Fascista, cons. naz. Orsi, i rappresentanti dell'Unione Ufficiali in congedo e delle Associazioni d'Arma, e molti altri. Era pure presente il Console generale di Germania, barone von Langen. Per la Milizia erano, intorno al Luogotenente Generale Brandimarte, tutti i più alti gradi della Zona.

Ha parlato brevemente il seniore Bardanzellu, che ha esaltato le glorie della Milizia, nobilissima espressione del volontarismo italiano. Il seniore Bardanzellu ha esposto, con parole particolarmente ispirate ed efficaci, l'attuale situazione politica e militare, traendo sicuri auspici di certa vittoria. Ed ha infine salutato i Legionari che stavano per ricevere le ricompense al valor militare — prima degli altri, i Caduti, decorati alla memoria — affermando che se essi avevano raggiunto le più alte vette del valore e del sacrificio, in tutti i Militi è però, costante e sicura, la fiamma della fede e della devozione al dovere.

E' seguita la distribuzione delle ricompense. Ieri ne abbiamo già dato l'elenco per disteso, e nella ristrettezza dello spazio non possiamo ripeterci. Per ogni decorazione venivano letti ad alta voce il nome e la motivazione. Imprese superbe e sacrifici sublimi trovavano nella laconicità dello stile militare e nel commosso applauso dei presenti la più vera esaltazione. Per i parenti dei Caduti o per i Legionari le Autorità hanno trovato parola di lode e di affettuosa ammirazione. Sottolineate da un calorosissimo applauso sono state le motivazioni della medaglia d'argento e della croce di guerra al valore conferite al nuovo Console della 1.a Legione Sabauda Michele Morasco. Particolare tributo di affetto hanno avuto i Caduti, che è giusto qui ricordare, così come tutta la città li ricorda: il centurione Denticci, il capo-squadra Botta, la Camicia nera Turco, alla cui memoria è stata concessa la medaglia di bronzo.

Presso le postazioni della 1.a Legione Milizia Artiglieria Contraerei la ricorrenza è stata rievocata ed esaltata ai Legionari in armi dalle Camicie Nere avv. Alessio e prof. Piazzano. Le loro parole hanno suscitato dimostrazioni di vivo entusiasmo da parte dei Militi cui è affidato l'incessante compito della vigilanza e della difesa contro l'insidia nemica dal cielo.

Al Centro per le Arti Maccari e Longanesi

Oggi alle ore 17 nelle sale della Società Amici dell'Arte (via Pietro Micca n. 15), per iniziativa del Centro d'Azione per le Arti, sarà inaugurata una mostra di disegni dei pittori Mino Maccari e Leo Longanesi. La Mostra resterà aperta fino al 10 febbraio con orario dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero.

Il centenario di Don Bosco

Solenni funzioni in Valdocco per S. Francesco di Sales

La peripezia di un vescovo ucraino - L'Arcivescovo di Leopoli sfuggito ai bolscevichi?

La celebrazione della festa di San Francesco di Sales nel quadro delle solennità indette dalla Pia Società dei Salesiani per il centenario dell'attività di San Giovanni Bosco, ha attirato ieri mattina in Valdocco una immensa folla di fedeli e di congregazioni.

Alle dieci ha avuto luogo il Pontificale, celebrato il Vescovo di Tortona, mons. Egisto Melchiori, attorniato da un imponente gruppo di prelati e sacerdoti, tra i quali mons. Luigi Olivares, Vescovo di Napi e Sutri, e il Vescovo ucraino mons. Buscko. Tra le congregazioni figuravano larghe rappresentanze degli Istituti salesiani maschili e femminili. Molte le associazioni con bandiera, gli insegnanti delle scuole di Don Bosco, come pure i musicisti accorsi anche per assolutare in Messa a quattro cori composta dal maestro Lavagna, e dedicata alla Beata Maria Mazzarello.

Nel pomeriggio, dopo i vespri, durante i quali sono state eseguite altre composizioni di musica liturgica, mons. Melchiori ha trattaggiato con felici espressioni la personalità di San Francesco di Sales, Dottore della Chiesa, protettore degli scrittori e patrono delle Opere salesiane; quindi mons. Olivarez ha impartito la benedizione eucaristica. Per tutto il giorno la zona di Valdocco è stata animatissima e parecchi pellegrinaggi vi sono giunti da vicine e lontane località.

Una nota caratteristica ha portato il Vescovo ucraino mons. Giovanni Buscko, che ha celebrato con i paludamenti e con il fastoso rito della Chiesa orientale. Egli era partito dall'Ucraina nel 1939 quando i bolscevichi avevano catturato l'Arcivescovo di Leopoli in Galizia, monsignor Streptijsky, di cui era ausiliare, e si era recato nell'America del Sud a visitarvi le numerose colonie di abitanti dell'Ucraina, riparatevi per sfuggire alla persecuzione bolscevica. Terminata la sua missione e in procinto di ripartire, gli veniva negato dall'ambasciatore sovietico il visto sul passaporto. Allora la Santa Sede lo nominò Vescovo dei suoi connazionali emigrati in America e rimase con essi fino a poche settimane or sono.

Il giovane Vescovo, uscendo dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, è stato circondato dalla folla che lo ha acclamato. Il racconto delle sue movimentate vicende ha interessato e commosso. Pare che si siano potute avere notizie dell'Arcivescovo di Leopoli mons. Streptijsky, il quale sarebbe riuscito a mettersi in salvo.

COMUNE DI TORINO

2 Febbraio 1942-XX

NATI	20
MORTI	18
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

1° Febbraio 1942-XX.

Finoia Domenica ved. Marchiori, a. 78, da Trofarello, v. A. Manzoni 11 - Bonino Antonio ved. Rocci, a. 92, da Pordenone, v. Lodi 10 - Bonetto Cesare, a. 71, da Carmagnola, Cascinali, v. Bligorna 5 - Trivellato Benedetto, a. 80, da Torino, v. Brunetta 27 - Molino Luisa ved. Peyretti, a. 80, da Poirino, via Monginevro 1 - Colombo Emilia, a. 74, da Torino, v. G. Cantù 109 - Piazza Tarquinio, a. 57, da Torino, v. Ormea 130 - Peyrot Maria ved. Genker, a. 78, da Lauriano C. Giovanni, v. Cuneo 1 - Bosio Emilia, a. 75, da Sampierdarena, p. Piv V. L. - Tiseno Emilia ved. Romagnolo, a. 87, da S. Salvatore Mont. - Varnondi Luisa in. Perdon, a. 65, da Rivoli - Gallengo Barbara ved. Simondi, a. 93, da Cercenasco - De Bernardi Francesco, a. 67, da Città - Pia Catterina ved. Fea, a. 81, da Moncalvo - Campo Agostino, a. 86, da Torino - Mandino Maria ved. Merlino, a. 90, da Mazzè - Cavigga Gaetanino, a. 78, da Torino - Delgrasso Clemente, a. 78, da Rocca Imperiale.

Cittadini romani. — Tutte le persone di cittadinanza romana sono invitate a presentarsi urgentemente al Consolato Generale di Romania in Torino, per la verifica dei loro documenti personali.

I Giovani fascisti volontari hanno lasciato ieri Torino

Nel pomeriggio di ieri, partendo da Porta Nuova, hanno lasciato la nostra città, per raggiungere la sede loro assegnata, i Giovani Fascisti volontari del Battaglione GIL. Superbamente fieri, questi giovani soldati dell'Italia fascista hanno ricevuto i saluti più affettuosi e fraterni dalle autorità presenti e l'abbraccio delle proprie madri che, anche se profondamente commosse, han trovato, nel momento del distacco, il più amorevole sorriso per i propri figli. L'augurio e l'espressione di riconoscenza più sentita di Torino fascista e guerriera ha accompagnato, ieri, questi magnifici giovani che, pari nella fede ai fratelli più grandi e già combattenti, offrono alla loro Patria, per la vittoria, il contributo della loro generosa giovinezza, maturata nel clima della Rivoluzione. Nella mattinata il reparto dei giovani, presenti il vice-Federale col. Canonica, in rappresentanza del Federale, a Roma per motivi interessanti di suo alto ufficio, e il vice-Comandante federale, camerata Rinaldi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, deponendovi una corona d'alloro con i colori della Gioventù Italiana del Littorio.

Uno spettacolo di militari

Stasera alle 20,45 precise, ha luogo all'Alfieri un originale spettacolo realizzato dall'Ispettorato per il Dopolavoro in collaborazione colle organizzazioni propagandistiche del 1° Corpo d'Armata. Quarantasei soldati, in veste di simpatici e ben preparati artisti, effettueranno, sotto la regia e direzione del tenente Fernando Rossi, la rappresentazione della rivista in due tempi « Arriva la tradotta ». Ideata e scritta da elementi militari, anche i tradizionali orchestrali sono militari come da militari è realizzato il costituito la Compagnia e la formazione della banda.

Una patriottica iniziativa della Fiat

Mattinate domenicali per i suoi lavoratori nei teatri e cinematografi cittadini - La manifestazione di ieri al "Vittorio" presente il sen. Agnelli

Si è iniziata ieri una serie di « Mattinate Fiat » domenicali, che il Servizio Stampa e il Dopolavoro aziendale della Fiat organizzano in teatri e cinema cittadini, cortesemente concessi, per offrire gratuitamente istruttivi ricreativi trattenimenti artistici agli operai e agli impiegati della grande Azienda e alle loro famiglie. Questa iniziativa è stata presa dalla Fiat col consenso e il plauso delle Autorità, anche in considerazione della difficoltà che hanno i lavoratori delle officine, così intensamente occupati, di frequentare pubblici spettacoli; e vuole essere intonata alla esaltazione dei crescenti doveri del lavoro e dell'epico valore dei Combattenti nella comune fede della sicura vittoria.

La prima mattinata si è svolta ieri, al Teatro « Vittorio Emanuele » rigurgitante in ogni ordine di posti, e festosamente imbandierato. E' intervenuto il Sen. Agnelli, col quale erano quasi tutti i dirigenti Fiat e che è stato salutato da un vivo applauso dalla maestranze. Erano rappresentate le autorità cittadine e il Console Generale di Germania. Prestava servizio la Banda musicale del Dopolavoro Fiat.

Dopo il saluto al Duce pronunciato dall'Ispettore del Dopolavoro provinciale camerata Lucchesi, l'avv. Giorgio Bardanzellu ha tracciato una rapida sintesi di quel parallelismo storico Italia e Germania, che oggi culmina nella fraternità guerriera dei due popoli sotto la guida dei due grandi Condottieri per l'avvento della nuova Europa. L'oratore ha sollevato l'entusiasmo dei lavoratori, che lo hanno calorosamente applaudito. E' stato quindi proiettato il film « Bismarck » salutato alla fine da vive acclamazioni. La manifestazione si è chiusa con un'ardente dimostrazione al Re e al Duce.

Domenica, 8 febbraio, la « Mattinata Fiat » si terrà simultaneamente in più di un teatro o cinema con programmi diversi per consentire la partecipazione di un maggior numero di maestranze, e s'inizierà alle ore 9,30 invece che alle 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Ca Deasi) Riposo.
GARIGNANO (C.so F.lli Bs Filippo) ore 21: « A che servono questi quarti? » di A. Curcio (novità).
CHIARELLA ore 21 Artura Stroppini e il suo grande spettacolo d'aria varia.
MAFFEI ore 21 Comp. Scarano-Turco con la rivista « Parlamoci chiaro ».
SAVOIA (Lagrange 35) ore 21 varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Ellen Dillan, Villa) e Doc. Leopardi 16, 19.15, 19.30. Doc. 21.30; film 21.50
AMBROSIO: « La sconosciuta » (Segel, Villa) e F. progr.: « Sciopa biancio » Ore: 14.45 - 17.30 - 19.40 e 21.50.
CORSO: « La straniera » Viviane Romance. Orario: 14.30 - 16.05 - 17.50 - 19.45 - Luce 21.35 - Film 21.50.
AUGUSTUS: « I promessi sposi ».
BALBO: « Il vagabondo » con Macario, Lilli Granada e Luigi Almirante.
IDEAL: « Scampolo » con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari (Il varietà e sospeso)
STATUTO: « I promessi sposi » Dina Sassoli, Gino Cervi, Armando Falconi
ALPI: « Un dramma nel bosco ».
NAZIONALE: « Il peccato di papà ».
MAFFEI: « La via della felicità » e Comp.
Riviste Tecla Scarano - Enzo Turco.
MASSIMO: « All'ombra della montagna » Attila Horbiger, Victoria v. Ballasko
ELISEO: « L'artiglio del destino ».
COLOSSEO: 15 donne (Françoise Rosay
G. ALBERTO: Scultore cuori perduti.
TORINO: v. 3 Gennaio 6, ang. v. Roma « Prima incontro con Hans Sheaker.
VINCIGLIO: « Sospiri di Spagna ».
V. VENETO: « Quando donna vuole ».
OLIMPIA Papà cerca moglie (Kuhman)
FONTINO: « Dante all'inferno » e Var.
PIEMONTE: « Ultima passione ».
P. NUOVA: « Il dolore » Love (ore 12)
PRINCIPE « La forza bruta » Mercader
SAVOIA: « La palma negra » (Rebecca)
REX: « Avventurieri dell'aria » Carl Grant, Jean Arthur. — Ore 14.45; 17; 19.15; Luce 21.20; Film 21.35.

AVVENTURIERI DELL'ARIA oggi al REX

In due interpretazioni potentissime e indimenticabili avevano, separatamente, scatenato

Jean ARTHUR e Cary GRANT

e i loro nomi correvano, come strisce di luce abbagliante, sotto gli occhi della folla. Le due celebrità erano nature per essere accoppiate in un film « di prima grandezza ». E nacque

AVVENTURIERI DELL'ARIA

nobile inno elevato all'ardimento e al sacrificio, in un prodigio di tecnica. La fantasia, l'arte e l'audacia hanno saputo modellare una composizione superlativa, di

rara bellezza, senza confronti

con magiche visioni, tra sfilacciate cime e mari tempestosi, partecipano, protagoniste, anche le nubi e le onde. Poema dell'aria meraviglioso per raggiunta perfezione di intenti.

Lo presenta l'E.I.A.

BASTARDO

e l'incomparabile e discusso film sovvegno di esclusività Ente ora nuovamente la più sensazionale novità dell'odierna cinematografia:

AQUILE CONTRO LUPI

impegnate in una lotta furibonda e selvaggia, nella quale la crudezza degli istinti primordiali si unisce ad una decorativa barbarie.

BASTARDO

ha un intreccio potente nella sua giovanile forza romanzesca e passionale ed è magistralmente interpretato da: Gabriel Alva, George Lockhberg, Signa Hasso.

A giorni al Corso.

**SCAM

Ristoranti a prezzo fisso: Prima e dopo la cura

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 2 Febbraio 1942 Anno XX - Num. 28

La finanza di guerra del Reich germanico

Bilancio sano che si adegua all'accrescersi del costo dello sforzo bellico

Berlino, 2 febbraio.

I commenti al discorso di Hitler continuano a riempire le pagine dei giornali del Reich molti dei quali appena nell'edizione domenicale ne hanno pubblicato il testo. E i più di questi commenti prendono lo spunto da quelle parole del Führer già da noi sottolineate con le quali egli paragonò gli sforzi finali di nove anni fa per la conquista del potere agli sforzi finali che sono richiesti oggi al popolo tedesco nella guerra contro il bolscevismo ed il capitalismo alleati.

Nel parallelo fra le due fasi conclusive — dal quale risulta implicitamente che Hitler sebbene si sia rifiutato di fare profezie sulla durata del conflitto giudica che esso sia entrato nello stadio conclusivo, per quanto lungo e faticoso possa rivelarsi — bisogna ricercare la morale dell'intero discorso: il quale diventa così, soprattutto, una esortazione a raccogliere le energie, a prepararsi al sacrificî, a perseverare, e perseverare anche quando ogni apparenza possa essere sfavorevole, perchè importante è vincere l'ultima battaglia.

«La maggior parte del discorso del Führer — scrive la *Frankfurter Zeitung* di domenica — fu uno sguardo al passato. Ma sarebbe errore pensare che ciò significasse un allontanamento dal presente, giacchè si capì subito che il passato era stato chiamato in causa allo scopo di spiegare gli aspetti più importanti dell'ora attuale. Lo sguardo era rivolto alla strada fatta per imparare da essa la direzione della strada futura».

E il giornale seguita su questo tono, fino a ricavare dalla interpretazione del passato data dal Führer il seguente insegnamento per tutti i tedeschi: i grandi successi non si ottengono se non con sforzi immani, non si ottengono col solo ottimismo ma con un cuore che non trema, nemmeno nei momenti più difficili. Bisogna saper resistere ai colpi del destino. Alla nazione germanica verranno richiesti certamente nel prossimo avvenire sacrifici maggiori di quelli passati: è una legge inesorabile della guerra di aumentare di peso con l'andar degli anni.

Il Segretario di Stato alle Finanze Reinhardt ha reso noto proprio ora che il costo della guerra sta accrescendosi e ne ha anche data la ragione: 1) All'inizio del conflitto il Reich aveva a disposizione fortissime quantità di armamenti, di rifornimenti, di macchinario bellico di ogni genere, ch'erano state prodotte in tempo di pace e avevan quindi gravato sui bilanci degli anni antecedenti. Questo materiale si è andato consumando e logorando e la necessità di rimpiazzarlo aumenta col passare del tempo. 2) Una seconda causa la si trova nell'accresciuto numero di richiamati alle armi: quanto maggiore è il loro numero — ed è noto che il Reich ha in servizio attivo milioni di uomini — tanto maggiori sono i costi per l'alimentazione e l'equipaggiamento e tanto maggiore è l'ammontare delle pensioni e degli assegni di guerra alle famiglie. 3) Vi è in fine un aumento di spese civili, determinato direttamente dalla guerra: sia nel campo degli approvvigionamenti, sia per il risarcimento dei danni causati dai bombardamenti, sia per inviare in campagna i bambini delle città minacciate da incursioni aeree, sia per la polizia ecc. Tutte queste spese, messe insieme, fanno un bel grumolo che diventa ogni anno più enorme e grava sensibilmente sul bilancio del paese. Ciò non ostante il bilancio è sano. Reinhardt lo ha ripetuto anche stavolta ed ha rivelato che le entrate dell'anno finanziario in corso dal primo settembre 1941 al 31 agosto 1942 saranno di 35 miliardi di marchi fra tasse e imposte, e di 24 miliardi fra contributi dei comuni tedeschi e contributi dei paesi occupati, ossia in tutto 49 miliardi di marchi che, al cambio attuale, fan poco meno di 400 miliardi di lire.

Evidentemente una economia che può sostenere un onere simile è una economia potente. Ma gli è poi che in questi tempi di guerra i guadagni della popolazione superano le possibilità di spese della popolazione stessa; ed allora avviene che lo Stato assorbe questa capacità di acquisto eccedente sia sotto forma di tasse e imposte, sia sotto forma di «risparmio ferreo», sia sotto forma di prestiti senza che i contribuenti, che del denaro non saprebbero che farsene, si accorgano quasi della operazione.

In tal modo viene finanziata la guerra. Non è lecito dire che il contribuente sia danneggiato in sostanza, perchè se il denaro gli ritornasse nella saccoccia egli cercherebbe di spenderlo per ottenere l'ottenibile e l'inottenibile e i prezzi si rialzerebbero. Con questa saggia pratica del governo del Reich si realizzano due risultati in una volta: si trova il denaro per finanziare la guerra da un lato e dall'altro si garantisce la stabilità dei prezzi e la disciplina del consumatore; giacchè a quest'ultimo non resta a disposizione la prima arma della indisciplina: resta la esuberanza di quattrini.

Giorgio Sansa

Refik Saydam parla delle difficoltà d'approvvigionamento

Ankara, 2 febbraio.

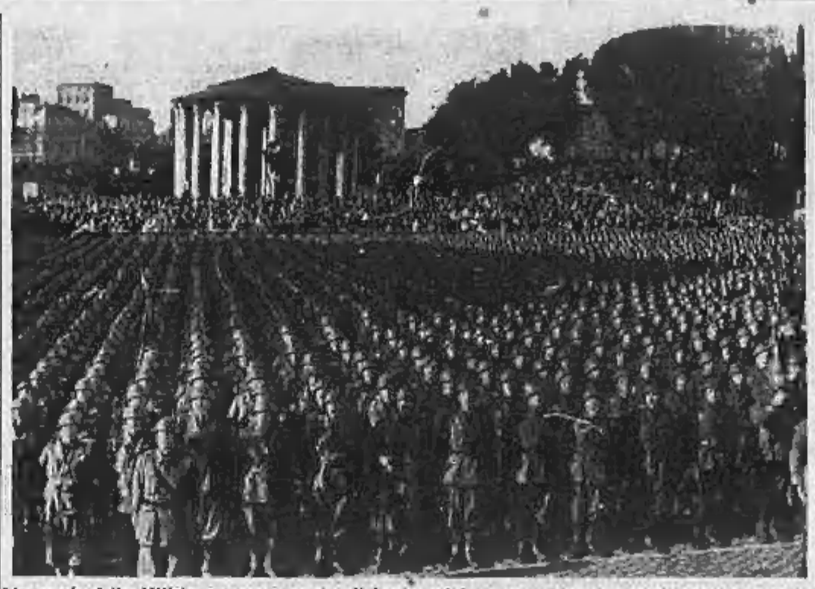
Il Primo Ministro turco, Refik Saydam, ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale ha illustrato al popolo turco la situazione economica del paese ed i provvedimenti economici adottati dal governo. Fatto rilevare che, pur trovandosi la Turchia fuori del conflitto, la guerra ha contribuito ugualmente ad un inasprimento della crisi economica del paese, il Primo Ministro turco ha ricordato che nel corso della sua storia la Turchia ha imparato ad adattarsi alle necessità del momento e che, pertanto, essa mostrerà di comprendere le modifiche alla legge per la protezione della nazione, disposte dopo le esperienze degli ultimi mesi. Il Primo Ministro turco ha quindi detto che preoccupazione principale del suo governo è il controllo della importazione e della esportazione e la giusta distribuzione dei prodotti di prima necessità. Relativamente ad un aumento della produzione agricola — problema di vitale importanza in questo momento — il Primo Ministro ha rilevato che il governo ha cercato di risolvere il problema mediante la concessione di premi e di crediti agricoli. Il Primo Ministro ha concluso condannando aspramente ogni forma di accaparramento, che va a danno dell'intero paese, ed ha dichiarato che la Turchia ha a sua disposizione scorte sufficienti di materie prime e viveri.

L'inverno eccezionalmente rigido crea parecchie difficoltà in Turchia. Da parecchi giorni non arriva la posta dall'Europa; non arrivano quindi neppure i giornali e parecchi viaggiatori sono costretti a sostare a Sofia per attendervi la ripresa del traffico. Una delle maggiori difficoltà è costituita dalla deficienza di carbone dovuta, specialmente, alla mancanza di mezzi di trasporto tra le miniere carbonifere del Mar Nero ed il paese. Il carbone ha raggiunto prezzi quasi doppi di quelli precedenti. Domani, inoltre, entrerà in vigore la riduzione delle ore di distribuzione del gas.

Sette marinai annegati sul lago di Berre

Vichy, 2 febbraio.

Da Marsiglia informano che una grave sciagura è accaduta sul Lago di Berre, sulle sponde del quale si trova un idroscalo. Una settimana sulla quale si trovavano quindici marinai ed i quali era stato affidato il compito di istruire i lavori di ricupero di un idrovolante precipitato nel lago stesso, si è capovolta, per ragioni non ancora accertate. Sette marinai sono annegati.



L'annuale della Milizia: ammassamento di Legionari fra i superbi monumenti dell'antica Roma

Bilancio giapponese nel Pacifico

QUINDICI GIORNI DI VITTORIE in Birmania, nel Borneo, nelle Bismarck

Tokio, 2 febbraio.

Il Quartier generale imperiale riepilogando le operazioni tra il 15 ed il 31 gennaio informa che le forze giapponesi nel Borneo britannico il 29 gennaio hanno occupato Sandakan, località strategica situata sulla costa settentrionale, dove hanno liberato i sudditi giapponesi ivi residenti e catturato due mitragliatrici pesanti e 350 carabine. Nel Borneo olandese le truppe nipponiche, sotto la protezione navale, sono sbarcate nelle vicinanze di Balik Papan sulla costa orientale ed hanno immediatamente occupato l'aerodromo situato in questi pressi. Il grosso delle forze ha occupato Balik Papan il 25 gennaio e sta procedendo al rastrellamento della zona dove i residui delle truppe nemiche si arrendono senza combattere. Sulla costa occidentale distaccamenti di marinai giapponesi sono sbarcati il 27 gennaio nelle adiacenze di Pemangkat occupando gli aerodromi di Lambas e Redo mentre il grosso delle forze occupava il 29 la capitale Pontianak nel Borneo occidentale.

Nell'arcipelago delle Bismarck, le forze giapponesi, dopo aver occupato l'aerodromo di Wunakotor, il 29 scorso mese avanzano lungo la costa di sud est. A tutto il 29 gennaio i giapponesi hanno fatto circa duecento prigionieri e catturato quattro aeroplani, sedici cannoni, tre autoblinde, carri armati leggeri, cinque mitragliatrici pesanti, 318 fucili e 50 motocarri e una grande quantità di materiale bellico vario fra cui munizioni e benzina.

Nel settore birmano le forze nipponiche dopo essere penetrate nella zona montagnosa di Kawkareik hanno proseguito la loro avanzata in direzione ovest. L'aviazione ha effettuato ripetute incursioni nelle vicinanze di Rangun distruggendo complessivamente una settantina di apparecchi nemici.

Nel settore delle Filippine i giapponesi stanno ora stroncando le ultime resistenze nemiche a sud di Bagao. Le forze aeree, cooperando con quelle di terra, hanno bombardato l'aeroporto di Lenway distruggendo due apparecchi al suolo.

Nella serata del 31 reparti giapponesi hanno raggiunto l'estremità meridionale della penisola di Malacca sullo stretto che divide la terra ferma dall'isola di Singapore. Le truppe nipponiche partite dal confine tailandese hanno coperto nel giro di 55 giorni una distanza di 1600 chilometri. Nel corso delle vaste operazioni qui compiute le forze giapponesi hanno catturato in totale 650 carri armati ed autoblinde, 350 cannoni, 3600 autocarri, 550 mitragliatrici ed enormi quantità di materiale bellico e provviste. Sono stati fatti ottomila prigionieri.

La riconquista di Bengasi suggella lo scacco inglese

Fronte Cirenaico, 2 febbraio.

La riconquista di Bengasi suggella l'andamento vittorioso del contrattacco dell'Asse e lo scacco inflitto all'Inghilterra nella dura ed aspra battaglia della Libia, iniziatasi il 18 novembre 1941.

Tutte le vicende di questa battaglia gigantesca, combattutasi a fasi alterne, dal deserto occidentale egiziano fino ai limiti di quello sirtico, hanno messo in fulgida luce l'elevatissimo spirito e le grandi virtù militari dei soldati italiani e germanici.

Il nuovo imponente sforzo compiuto dagli inglesi per conquistare tutta la Libia minaccia di essere ancora una volta funesto per i suoi stessi promotori.

Nello scorso anno, la battaglia della Cirenaica costò alla Gran Bretagna la perdita delle posizioni nei Balcani. Quest'anno la battaglia della Libia è costata la perdita di Hong Kong, e già fin d'ora, delle più importanti posizioni nel Pacifico e nell'Estremo Oriente.

Intanto gli italiani, in fraterno cameratismo con i tedeschi, sono nuovamente in Bengasi. La riconquista di Bengasi da parte delle truppe dell'Asse concorre ad aggravare le preoccupazioni ed i problemi strategici dell'impero britannico.

(Stefani).

Convogli inglesi attaccati da aerei germanici

Berlino, 2 febbraio.

Durante la giornata di ieri e nella notte, l'aviazione germanica ha ottenuto nuovi brillanti successi contro la navigazione mercantile britannica.

Presso le Faroer, un aereo da combattimento germanico ha attaccato da bassa quota un vapore mercantile britannico di 4000 tonnellate colpendolo a poppa con una bomba di grosso calibro e danneggiandolo gravemente. Nelle medesime acque, è pure stato seriamente danneggiato da bombe un vapore di 1000 tonnellate.

Altri aeroplani tedeschi hanno attaccato dei convogli nemici a nord di Landsend e di Pembroke.

Due vapori da carico, ognuno di 3000 tonnellate, sono stati danneggiati così gravemente che il loro affondamento è probabile. Una terza nave mercantile, di 2000 tonnellate, ha pure riportato seria avaria.

I diciassettenni arruolati in Inghilterra

Berna, 2 febbraio.

(*S.*). Si ha da Londra: Tutti i giovani di 17 anni sono stati registrati sabato in tutto il Paese. Questa è la prima fase del piano che prevede l'arruolamento dei giovani tra i 18 e i 18 anni, annunziato il 2 dicembre dal Primo ministro. I giovani di 18 anni saranno registrati nel mese prossimo e due gruppi di giovanette probabilmente nel marzo e nell'aprile.

I combattimenti continuano sul fronte orientale

Perdite straordinariamente gravi dei russi - Cinque grandi carichi danneggiati nelle acque inglesi

Berlino, 2 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

Sul fronte dell'est continuano con alterne vicende i combattimenti.

Nostri attacchi, condotti malgrado violenti tempeste di neve, hanno consentito altri successi locali, infliggendo al nemico perdite straordinariamente gravi. E' stato fatto bottino di numerosi carri armati e cannoni nemici.

In zona di mare intorno alla Gran Bretagna, l'arma aerea, durante attacchi condotti di giorno e di notte contro singole navi e contro convogli nemici, ha danneggiato cinque grandi vapori da carico, centrandoli con le bombe. Si può contare sulla perdita di due navi.

Altri apparecchi da bombardamento hanno incendiato di giorno, con voli a bassa quota, le installazioni per gli approvvigionamenti in un porto della costa orientale scozzese. Inoltre hanno bombardato, la notte scorsa, impianti militari a sud e a sud-est dell'isola.

In Africa Settentrionale, si registrano altre vittoriose azioni.

Un grande numero di aerei nemici è stato distrutto al suolo mediante colpi in pieno contratti sull'aerodromo di Luca a Malta.

Durante incursioni di bombardieri britannici contro le coste della zona occupata all'ovest, il nemico ha perduto due apparecchi.

Tra il 21 e il 30 gennaio, l'arma aerea britannica ha perduto 38 apparecchi di cui 15 nei cieli del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale.

Durante lo stesso periodo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 18 nostri velivoli.

Contingenti russi respinti a nord-est di Orel

Berlino, 2 febbraio.

Violenti combattimenti locali si sono svolti, nella notte fra il 28 e 29 gennaio, a nord-est di Orel, fra unità di fanteria tedesca ed importanti contingenti sovietici che sono stati respinti.

Tutti gli altri tentativi nemici per riprendere le maggiori località occupate dai tedeschi sono falliti grazie alla energica difesa delle truppe germaniche.

In un altro settore del fronte le truppe tedesche hanno nuovamente occupato sedici località.

In questi ultimi giorni l'artiglieria tedesca ha bombardato ripetutamente unità sovietiche con molta efficacia, mentre erano in procinto di muovere all'attacco nel settore centrale del fronte.

Cinque bombardieri inglesi abbattuti la notte del 31 gennaio

Berlino, 2 febbraio.

Nei vani attacchi compiuti dall'aviazione britannica, la notte del 31 gennaio, sulla costa occidentale dei territori occupati, gli inglesi hanno perduto, secondo le notizie date da essi medesimi, quattro apparecchi da bombardamento.

Un altro bombardiere inglese è precipitato in mare nel pomeriggio di ieri, davanti alla costa olandese.

Fortini conquistati sul fronte finnico

Helsinki, 2 febbraio.

Il rapporto del Quartier generale sulle operazioni svoltesi nelle ultime 24 ore reca che su tutti i fronti si è avuta attività di opposte pattuglie e reciproco fuoco di molestamento.

L'artiglieria ha continuato a colpire efficacemente le posizioni sovietiche distruggendo numerosi fortini e ricoveri di truppe di prima linea e disperdendo vari reparti.

La perquisizione a prigionieri sovietici prima dell'interrogatorio.

Quisling alla presidenza del governo norvegese

Oslo, 2 gennaio.

In seguito ad una richiesta dei ministri norvegesi di cui la Corte suprema ha riconosciuto la costituzionalità, Vidkun Quisling ha assunto la presidenza del Consiglio dei ministri di Norvegia. Il commissario del Reich Terboven ha approvato tale decisione accettando pure le dimissioni del governo. Il Presidente del Consiglio Quisling provvederà alla costituzione di un nuovo gabinetto.

Per tale circostanza si è svolta nella storica fortezza di Akershus, costruita nel tredicesimo secolo, una solenne cerimonia nel corso della quale il commissario Terboven ed il Presidente del Consiglio Quisling hanno parlato sulla posizione della Norvegia nella nuova Europa. Quisling ha fatto, tra l'altro, esplicito accenno alle sue intenzioni di volere stringere con la Svezia nuove relazioni fondate su concetti politici più chiari e realistici, nello spirito che anima oggi tutta la vita della Norvegia, quello spirito che trova i suoi primi motivi nella collaborazione prestata alla rinascita nazionale norvegese dalla Germania nazionalsocialista.

Divieto di gare sportive implicanti viaggi di oltre 50 km.

Berlino, 2 febbraio.

Il capo dello sport germanico, von Tschammer und Osten, ha diramato una circolare a tutte le Federazioni sportive del Reich in cui è detto che tutte le riunioni sportive, comprese i campionati nazionali il cui svolgimento era già fissato in calendario per il mese di febbraio, dovranno essere sospese durante detto mese e rinviate ad epoca da stabilirsi, qualora esse richiedessero lo spostamento degli elementi da una città all'altra per un percorso superiore ai 50 km.

La costernazione di Londra per la situazione di Singapore

Stoccolma, 2 febbraio.

(*M. V.*) La temuta notizia della ritirata delle truppe britanniche, indiane, australiane ecc., a Singapore giunse, secondo quanto telegrafano i corrispondenti svedesi, completamente inaspettata a Londra, dove ha prodotto un senso di vera costernazione solo paragonabile e forse superiore a quello registrato nel giugno 1940 quando la disfatta e il collasso francesi furono noti in tutti i loro particolari.

Il famoso giornalista Garvin scrive nell'*Observer* un malinconico articolo il quale riflette drammaticamente lo stato d'animo con cui la parte più consapevole della popolazione inglese segue la tragica britannica di Singapore. Nessun commento hanno bisogno le parole di Garvin, le quali si commentano da sè.

«Tutti in Inghilterra — scrive Garvin — abbiamo sempre pensato che, in caso di guerra col Giappone, Singapore sarebbe stata la base della principale flotta nordamericana affiancata da una potente squadra britannica. Questo, che è stato il pensiero fondamentale di tutta la strategia di Singapore durante tanti anni, è stato praticamente distrutto; almeno temporaneamente, il giorno in cui il Giappone conquistò la supremazia del Pacifico grazie al doppio colpo con il quale è riuscito in un punto dell'Oceano a danneggiare la flotta nord-americana di Pearl Harbour, ed in un altro punto dell'Oceano ad affondare la *Principe di Galles* ed il *Repulse*».

L'articolista, il quale è noto per essere sempre stato uno dei più orgogliosi ed intransigenti alfieri dell'imperialismo anglo-sassone, conclude melanconicamente:

«I giapponesi hanno ormai conquistato interamente la penisola di Malacca e le nostre forze si sono ritirate a Singapore ove si svolgerà l'ultima fase della lotta la quale sarà seguita in Inghilterra con il fiato sospeso dall'emozione».

L'angoscia che traspare da queste parole e che è veramente nomune a tutti gli inglesi non deve far meraviglia se si rifletta che in Inghilterra si assicuravano ufficialmente ancora ieri che i giapponesi si trovavano distanti 30 chilometri dalla diga che congiunge l'isola di Singapore con la terraferma.

La base militare propriamente detta di Singapore è situata sul lato nord dell'isola presso lo stretto di Johore. Qui si trova anche il colossale bacino di carenaggio galleggiante capace di accogliere bastimenti fino a 50 mila tonnellate di stazza che pochi anni or sono venne trasportato qui dai cantieri dell'Inghilterra dopo una pericolosa e lunga navigazione intorno al continente africano e che ora è scomparso sotto le onde. Lo stretto di Johore è largo appena poco più di un chilometro, ossicchè anche cannoni di piccolo calibro possono efficacemente entrare in azione dalle due parti.

Interdipendenze

Dal Mediterraneo al Pacifico

L'estrema guerra dell'Italia ha deciso il Giappone a giocare la sua carta e Singapore rappresenta il fallimento definitivo del piano anglo-americano

Solangal, 2 febbraio.

La battaglia di Singapore che si avvicina alla sua conclusione segna una tappa importantissima nella presente fase della guerra condotta dal Giappone in stretta cooperazione con le potenze dell'Asse e gli alleati ai resti.

Il problema di Singapore è andato via via sviluppandosi sul piano mondiale fin dal giorno in cui il governo di Tokio rafforzò la sua decisione di non rimanere indifferente ai piani di dominio inglese in una sfera considerata sin d'allora vitale per la sicurezza, il progresso ed il benessere del popolo nipponico. Il disaccordo verificatosi nel 1923 tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sulla creazione di Singapore come base avanzata dell'impero in Asia orientale, non ingannò minimamente il Giappone che lo considerò, a giusta ragione, semplicemente attivo. L'Inghilterra girò infatti diritto ed il Giappone anche. Negli anni successivi al 1923, il problema di Singapore si staglia nel quadro della situazione mondiale con tratti e sintomi sempre più definiti e ciò logicamente in quanto allo sviluppo della situazione europea avviata ad un progressivo peggioramento, faceva riscontro la sensibilità e l'accortezza dei dirigenti di Tokio che nulla trascurarono onde assicurare al Giappone la sicurezza nella zona vitale dei suoi interessi.

Questo sincronismo tra gli avvenimenti europei e lo sviluppo della situazione in Asia orientale diventa sempre più evidente e il Giappone, profittando della situazione in Europa occupa il Manciukuò, fa la guerra alla Cina, occupa Canton. L'Inghilterra lascia, ma non per spirito di pace, bensì perchè è debole. Lo scoppio della guerra in Europa, e soprattutto l'intervento dell'Italia, potenza mediterranea, nel conflitto — oggi mondiale, fanno sì che la rivalità nippo-inglese entri in uno stadio acuto e il Giappone decida di affrettare i tempi.

Ed è allora che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, convinti di non poter sostenere e alimentare la battaglia del Mediterraneo contemporaneamente a quella che potrebbe scoppiare in Asia orientale, decidono di passare dal metodo delle intimidazioni, già tanto largamente usato nel passato, a quello delle lusinghe. Il Giappone viene perciò invitato a trattare a Washington, onde trovare un modo di accomodamento per tutte le questioni in sospeso.

Si assiste nel frattempo la battaglia del Mediterraneo, Kurusu, ambasciatore straordinario nipponico è a Washington. Il finale, drammatico, è preceduto dal prolungarsi, imprevisto per gli inglesi, della battaglia per il Mediterraneo, contemporaneamente alla stasi nelle trattative di Washington. Il Giappone intuisce che non un momento deve essere perduto: sarebbe troppo comodo infatti per gli anglo-americani cercare di regolare il problema del Mediterraneo e quello del Pacifico separatamente. Attacca perciò con quella veemenza e con quei risultati che tutti conoscono.

Sbarco giapponese presso Amboina nelle Molucche

Tokio, 2 febbraio.

Il Quartiere Generale Imperiale ha pubblicato, alle ore 12, il seguente bollettino:

«*Reparti dell'esercito nipponico, in stretta cooperazione con unità della Marina da guerra, hanno compiuto, con pieno successo, all'alba di ieri, uno sbarco presso il porto di Amboina, capoluogo dell'isola omonima, nel gruppo delle Molucche*».

Allarmi a Washington per la protesta di De Valera

Malumore a Londra per le manifestazioni canadesi contro la coscrizione

Lisbona, 2 febbraio.

Secondo informazioni qui giunte da Washington l'atteggiamento del Presidente irlandese De Valera riguardo allo sbarco delle truppe nord-americane a Belfast ha suscitato vive apprensioni in quegli ambienti politici. Tali apprensioni sono dovute in particolar modo al fatto che gli irlandesi sono numerosi negli Stati Uniti vi esercitano una notevole pressione sulla vita sociale ed economica. De Valera, si osserva, ha nuovamente protestato per la violazione della neutralità irlandese ed anzitutto perchè Washington ha tacitamente riconosciuto l'esistenza dell'Irlanda settentrionale accanto all'Irlanda meridionale. Gli irlandesi, già esasperati per il contegno tenuto verso di essi dall'Inghilterra che non ha trascurato occasione per calpestare il loro sentimento nazionale, non possono che approvare in pieno la protesta di De Valera, ciò che determina un sempre più vivo fermento anche nei loro ambienti d'America.

Ma non solo negli ambienti irlandesi ma altresì in quelli dei cittadini di altre nazionalità capiti degli Stati Uniti è nato un vivo risentimento come si può desumere da una corrispondenza da Washington nella quale si accenna alla notizia secondo la quale il coordinatore degli impianti della difesa, Palmer, avrebbe fatto presente davanti al comitato della Camera che 55 mila lavoratori sono stati a Washington contro quest'anno e che questo afflusso di persone minaccia di scompigliare il sistema dei trasporti e dei servizi pubblici. Il Presidente, interrogato su tale questione durante la consueta conferenza stampa da un giornalista sud-americano ha risposto che, quando il punto di saturazione della capitale sarà raggiunto, la popolazione non essenziale sarà invitata a partire, compresa, ad esempio, molta gente che occupa degli appartamenti di venti camere nella Massachusetts Avenue, e coloro che si trovano in Washington per convenienze o motivi sociali, oppure perchè i loro figliuoli ne frequentano le scuole. Il Presidente ha fatto osservare che egli però, se necessario, può impossessarsi degli alberghi e delle case, in base all'autorità che gli è stata conferita dalla legge dei poteri di guerra, e che tali poteri possono essere estesi sino agli edifici minori. Egli ha definito le persone inutili che vivono a Washington come dei parassiti ed ha suggerito che i giornali della capitale dovrebbero adottare come titolo l'interrogativo: «Siete voi un parassita?».

Il *Times* poi è allarmato ed indignato per quanto avviene nel Canadà. Esso se la prende specialmente col Primo Ministro della regione di Quebec, Godbout, per alcune dichiarazioni da lui fatte durante una riunione studentesca, dichiarazioni che, minaccia il *Times*, provocheranno grandi imbarazzi al Ministero dei Dominî. Ciò che è avvenuto a Quebec certamente non può fare piacere agli inglesi perchè dimostra che anche il Canadà non partecipa con eccessivo entusiasmo alle imprese guerresche di Churchill. Il signor Godbout dunque avrebbe dovuto trattare nella riunione di cui sopra, di problemi relativi alla istruzione pubblica. Se non che mentre invece la sua concione è stato interrotto dagli studenti, i quali hanno cominciato a gridare: «abbasso la coscrizione, vogliamo difendere solamente il Canadà». Vista la mala parata, Godbout ha cambiato argomento ed ha dichiarato che il Primo Ministro Makenzie King è stato sempre contrario alla coscrizione per quanto si riferisce al servizio militare oltre i confini. Egli ha soggiunto che adesso, avendo sotto gli occhi l'esempio dell'Australia la quale dopo essersi privata di larga parte del suo esercito si trova con il nemico vicino alle sue coste, Makenzie King non imporrà certamente la coscrizione completa. Queste dichiarazioni hanno fatto cambiare a vista d'occhio l'umore degli studenti i quali hanno applaudito vivamente l'oratore quando ha dichiarato che, tal come lui, considera la coscrizione un «delitto» pur approvando le eventuali misure di difesa per la difesa del Canadà e dei territori adiacenti come ad esempio il Labrador.

Aspetto invernale di un ineccepibile stabilimento balneare germanico nelle acque nordiche. (Foto Weltbild).

L'ANNUALE DELLA MILIZIA

La celebrazione in tutta Italia

Roma, 2 febbraio.

E' stato celebrato ieri in tutta Italia il XIX annuale di fondazione della Milizia. La giornata rievocativa della Guardia armata della Rivoluzione è stata contrassegnata da cerimonie austere e solenni alle quali hanno partecipato in ogni città o paese le gerarchie del Partito, le organizzazioni del Regime, le rappresentanze delle Forze Armate, combattentistiche e di arma e folte masse di popolo. In tutte le sedi di Comando di Zona e di Legione sono state distribuite le ricompense al V. M. decretate ai valorosi legionari caduti e viventi.

Gerarchie e popolo in pellegrinaggio al Sacrario

Roma, 2 febbraio.

Nel XIX annuale della Milizia il Sacrario dei legionari caduti in combattimento, nella sede del Comando Generale, è stato meta di devoto omaggio da parte di autorità e di gerarchie politiche, militari e civili, che hanno deposto corone e fiori sull'ara votiva, presente il Capo di S. M. della Milizia. Dopo la Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dall'ispettore capo dei cappellani della M.V.S.N., si sono susseguiti il Direttorio Nazionale con a capo il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, che ha consegnato al Luogotenente Galbiati la somma di lire 150.000, quale contributo del Partito ai collegi dei figli delle CC. NN., il Capo di S. M. Generale con i Sottosegretari di Stato e i Capi di S. M. delle Forze Armate, le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i Ministri dell'Africa Italiana, delle Corporazioni e della Cultura popolare.

L'annuale manifestazione

La missione fascista partita per Monaco

Berlino, 2 febbraio.

La missione del Partito Nazionale Fascista guidata dal ministro De Cicco si è recata ieri mattina a visitare la Mostra del libro italiano allestita nel palazzo dell'Accademia prussiana delle arti in Unter den Linden. Accompagnata dall'ambasciatore Alfieri e ricevuta da dal rappresentanti del Ministero della Cultura popolare e dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, la missione ha sostato anzitutto nella «sala Mussolini» dove sono raccolte le opere del Duce e quindi ha passato in rassegna le varie sale dove è esposta la produzione libraria italiana più significativa.

A mezzogiorno i gerarchi hanno lasciato Berlino per recarsi a Monaco, capitale del movimento nazionalsocialista.

SPORT

Fanciullone precede Ladogas nel Premio Coppa del Duce

Roma, 2 febbraio.

Il Premio Coppa del Duce, malgrado il limitato campo dei partenti, è riuscito una corsa altamente emotiva. La vittoria è spettata a Fanciullone di Scuderia Ruggiero; il gran favorito Ladogas si è piazzato al secondo posto a 4 lunghezze dal figlio di Girella. La corsa è stata tirata da Fanciullone dalla partenza all'arrivo. Ecco i risultati:

Premio Condor (L. 10.000; m. 2000): 1. Trifoglio (73, Meninetti) Scud. Berlinghieri; 2. Oracolo; 3. Lactolo. Dist. 1 l.; 2 l. Tot.: 6,50; 19.

Premio Reggimento Cavalleri di Italia (L. 6500; m. 4200): 1. Priamo (71, Passarini sig.ra Binelli Orivelli); 2. Aurione; 3. Nicaro. Dist.: 3 l.; 6 l. Tot.: 9,50; 6,50; 8,50; 80.

Premio Isolotta (L. 7500; m. 3500): 1. Dinamite (61, Elmas) Scud. Cremisini; 2. Fabio; 3. Tallandro. Dist.: 1 l.; 1 l. Tot.: 7,50; 7; 8; 55.

Premio Ente Nazionale Corse al piano (L. 9500; m. 1400): 1. Glannarco (60,50, Ressmann) del dott. Sarchi; 2. Attendolo Sforza; 3. Prospero Casani. Dist.: 1 l.; 1 l. Tot.: 14; 6,50; 5,50; 8,50; 48.

Premio Coppa del Duce (L. 100.000; m. 4200): 1. Fanciullone (70, Coccia) Scud. Ruggiero; 2. Ladogas; 3. Antichello. Dist. 3 l., 1 l. Tot.: 33,50; 7; 5; 34.

Premio Nazario (L. 7000; m. 2000): 1. Piccolo (57,50, Passarini) di Pais; 2. Zevio; 3. Scarpolo. Dist.: 1/2 l.; 1/2 l. Tot.: 51,50; 19,50; 16; 20,50; 1284,50.

Premio Taverna Vittoz (L. 7500; metri 2500): 1. Campo Imperatore (59, Puleo) di Puleo; 2. Susano da Gubbio; 3. Nudista. Dist.: 1 l.; 1/2 l. Tot.: 17; 8; 8,50; 80.

CRONACA

Chi era la ragazza che aveva rubato l'orchestra alla scuola di ballo del M. Rinaldi

Abbiamo già parlato del furto di un grammofono dalla scuola di ballo del maestro Giovanni Rinaldi. L'autrice del furto è un'artista del varietà, tale Giovanna Bicchi di Mario di anni 21, abitante in corso Duca degli Abruzzi 66. Essa doveva anche rispondere di appropriazione indebita di bicicletta noleggiata in altrettanti due negozi e da lei rivendute ad occasionali acquirenti.

Il Commissariato di P. S. San Secondo, presso il quale pendeva la prima denuncia di furto, sporta dal ciclista Amedeo Solimano in Pietro, con negozio in via Assietta 7, svolgeva le indagini ed appurava tutta la verità. La Bicchi si era recata da lui, aveva noleggiata una bella bicicletta del valore di L. 600 che poi aveva venduto senza lasciarsi più vedere dal Solimano. Due giorni dopo, e cioè il 19 scorso mese si recava da un altro ciclista, Alessandro Valsania in Francesco in corso Regina Margherita 101, e noleggiava un secondo ciclo del valore di 900 lire, che pure vendeva. La Polizia in possesso delle generalità fornite dai due ciclisti e non appena formata dal Commissariato di P. S. Dora la Bicchi, riconosciuta in lei l'autrice dei due furti sopra detti e definitivamente la dichiarava in arresto denunciandola anche per il furto del grammofono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*